

SACE MAG

GLOBAL PERSPECTIVES AND SOLUTIONS

LA GEOGRAFIA DELLA RIPRESA ECONOMICA

Scopriamo quali sono i mercati
in grado di offrire nuove
possibilità di business

INTERVISTA AD AJIT JAIN

A tu per tu con la superstar
del settore riassicurativo

AL VIA SACE FCT

È operativo il factoring
per l'intermediazione
tra enti e creditori

UN MERCATO IN ESPANSIONE

AFRICA, OLTRE IL MONDIALE

Sommario

GLOBAL PERSPECTIVES AND SOLUTIONS



**SACE
MAG**

GLOBAL PERSPECTIVES
AND SOLUTIONS



Quadrimestrale d'informazione
numero 2, maggio 2010 - Milano

Editore
SACE S.p.A.

Direttore Responsabile
Stefania Pensabene
sacemagazine@sace.it

Realizzazione
ALCOS s.r.l.

Stampa
Valprinting s.r.l.

*il Magazine è stato realizzato con foto di viaggio
dei dipendenti di SACE*

Aut. Trib. Milano n. 202 del 24 Aprile 2009, spedizione in
abbonamento Poste Italiane spa Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv.
L. 46/2004, art1, c1, DCB Milano

18

COVER STORY

Mondiali 2010

La coppa sbarca in Sudafrica.
All'interno, il calendario del torneo



- 1 **EDITORIALE**
Alessandro Castellano
Un altro anno al vostro fianco
- 2 **L'OPINIONE**
a cura di Alessandra Lanza
Credito, investimenti, futuro:
sfuggire alla trappola dei mercati
- 4 **L'INTERVISTA**
Ajit Jain
A tu per tu con la "superstar"
del settore riassicurativo
- 6 **CHECK - IN**
Le news di SACE
Cosa accade nel mondo
- 8 **MAPPAMONDO**
Nuovi mercati
La geografia della ripresa
economica
- 14 **BINOCOLO**
**SACE amplia
il suo raggio d'azione**
Salgono a 181 i paesi assicurabili
- 22 **DIARIO DI VIAGGIO**
Un territorio in crescita
La nuova Africa sub-sahariana
- 24 **AUTOSCATTO**
Nuovi prodotti
SACE Fct, i fornitori
della P.A. tirano un sospiro
di sollievo
- 28 **NUOVI MONDI**
SACE per l'arte
L'india contemporanea
nelle opere di Subodh Gupta
- 30 **SIDECAR**
**Peuterey, la storia di un
marchio 100% Italiano**
Parla Graziano Gianelli,
AD di G&P Net
- 32 **PASSAPORTO**
Consigli di viaggio
L'etichetta per fare business
in Sudafrica

Numero Verde

800.269.264

www.sace.it

 **SACE**



UN ALTRO ANNO AL VOSTRO FIANCO

C

on il 2009 si è chiuso un anno cruciale per l'economia mondiale e per l'Italia: un anno che ci ha chiamati a confermare il nostro ruolo al fianco delle imprese e affermarci, grazie alla funzione anticiclica svolta da SACE, come protagonisti sempre più attivi dello sviluppo del Paese. La recessione ha colpito duramente il commercio internazionale, provocando una contrazione del 15% dei volumi dell'interscambio. Il crollo della domanda sul fronte estero e nazionale si è tradotto in un forte calo dei fatturati per le nostre imprese, che hanno visto tornare prepotentemente d'attualità i problemi di mancato incasso e fabbisogno di liquidità.

In tale scenario e in controtendenza rispetto al mercato del credito, SACE ha assicurato transazioni per 34 miliardi di euro, il 22% in più rispetto al 2008. Il diffuso aumento delle insolvenze aziendali ha determinato un forte incremento della sinistrosità per il nostro gruppo, colpendo in particolare le attività assicurative domestiche. Nonostante ciò, grazie alla crescita dei premi, al risultato della gestione finanziaria e alla diversificazione

del nostro business, abbiamo registrato un utile netto consolidato di 460 milioni di euro.

Un risultato positivo che ci consente, soprattutto in una congiuntura avversa, di onorare al meglio la nostra missione, espandendo il raggio di azione di SACE e la nostra capacità di intervento a sostegno delle imprese italiane.

Le misure anticrisi varate dal Governo hanno esteso il raggio di azione di SACE con una serie di interventi volti ad accrescere la capacità di finanziamento del sistema. Oltre ad aver rinnovato l'impegno a facilitare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, abbiamo lanciato Export Banca, nuovo strumento di finanziamento delle attività di esportazione, internazionalizzazione e delle operazioni di interesse strategico per il nostro Paese. Abbiamo inoltre avviato le prime iniziative per agevolare lo smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, mitigando il fabbisogno di liquidità delle imprese esacerbato dall'allungamento dei tempi di pagamento – problema in Italia particolarmente forte, con una media nazionale di 269 giorni di ritardo. Abbiamo oggi una società di factoring, SACE Fct, attraverso cui possiamo concedere direttamente anticipazioni sui crediti alle imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione, permettendo loro di pianificare con certezza la dinamica dei flussi finanziari. È una novità importante, di cui troverete tutti i dettagli all'interno di SACE Mag.

Tutte queste iniziative sono il traguardo fondamentale di un triennio importante di riposizionamento delle attività di SACE a vantaggio della competitività delle aziende italiane. Ma sono nel contempo un nuovo punto di partenza, per continuare a crescere al fianco delle nostre aziende.

ALESSANDRA LANZA, CHIEF ECONOMIST PROMETEIA LAUREATA IN SCIENZE POLITICHE ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO CON STUDI POST-UNIVERSITARI IN ECONOMIA ALL'UNIVERSITÀ DI MANCHESTER, HA RICOPERTO VARI INCARICHI IN SOCIETÀ DI CONSULENZA, NEL MONDO ACCADEMICO, IN IMPRESE INDUSTRIALI E PRESSO IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE A WASHINGTON. PRIMA DELL'INGRESSO IN PROMETEIA HA RICOPERTO IL RUOLO RESPONSABILE DELL'ANALISI CLIENTELA IMPRESE E TERRITORIO IN INTESA SAN PAOLO E PRIMA ANCORA QUELLO DI CHIEF ECONOMIST IN SACE.



L'opinione di Alessandra Lanza

ECONOMIA, LE MOSSE PER RIPARTIRE

Credito, investimenti, futuro: sfuggire alla trappola dei mercati

IL DEBITO DEGLI ANNI PASSATI RISCHIA DI RALLENTARE IL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE FATTO REGISTRARE NEI PRIMI MESI DEL 2010. È TEMPO DI PRENDERE DECISIONI POLITICHE SOVRANAZIONALI CHE ANTEPONGANO IL BENE DI TUTTI AGLI INTERESSI DI POCHI

La persistente debolezza negli investimenti da parte delle imprese italiane preoccupa non solo perché testimonia di una fiducia ancora molto incerta sulla solidità della ripresa in atto, ma anche e soprattutto **perché potrebbe seriamente compromettere le prospettive di tenuta del nostro sistema manifatturiero negli anni a venire**, in un mondo sempre più caratterizzato da motori di crescita lontani, concorrenti più agguerriti e competitivi, una torta di commercio internazionale più piccola e da una capacità produttiva in eccesso in quasi tutti i paesi.

È allora quanto mai opportuno interrogarsi sulle molteplici cause che frenano la ripresa degli investimenti delle nostre imprese. Alla luce delle recenti intense turbolenze sui mercati finanziari, ciò che preoccupa è che la situazione del credito possa inaspriarsi ulteriormente drenando linfa vitale, il capitale circolante, per le imprese e minando le loro prospettive future, **asciugando l'offerta di credito a medio-lungo termine o rendendola molto onerosa**.

Una recente indagine avviata congiuntamente da **Prometeia e Format** sulle politiche di finanziamento delle imprese ci dà conto di come le imprese, già nella parte centrale del 2009, – quando la crisi mordeva ancora – avessero di preferenza fatto ricorso a mezzi propri, di fronte ai timori di un ulteriore inasprimento del credito, per poi tornare a livelli “normali” verso fine anno e ricominciare a fare ricorso a finanziamenti a medio-lungo termine nel primo trimestre 2010. Ora questa tendenza sembra pericolosamente rischiare di interrompersi nuovamente **man mano che i mercati “castigano” il debito accumulato dai paesi occidentali restringendo, de facto, nuovamente i cordoni della borsa delle banche via svalutazione degli asset dei paesi “a rischio” in portafoglio**. Prezzare correttamente i rischi è un requisito imprescindibile affinché un sistema economico funzioni correttamente, ma lasciare che il panico e l'effetto contagio travolga anche mercati con fondamentali sani e fisiologici, alla luce di una timida ripresa dopo la peggior crisi del secolo, è pericoloso e controproducente anche perché rischia di divenire una profezia auto-realizzantesi. In un frangente come quello attuale potrebbe arrivare a scatenare una nuova ondata di crisi di proporzioni simili a quella del dopo-Lehman.

C'è allora da chiedersi quanto sia realistica questa prospettiva e cosa si possa fare per evitarla. La prima parte del quesito, per quanto più

insidiosa, è tuttavia di più facile soluzione rispetto alla seconda. I fondamentali non giustificano l'*overreaction* dei mercati che, tuttavia, **si è sempre manifestata in tutti i corsi storici nei momenti di crisi esaurendo poi altrettanto rapidamente la propria forza di *overshooting***. La seconda è complessa perché il rischio di contagio è ancora una volta sistemico e sostanzialmente diffuso a tutte le economie: **i cosiddetti PIIGS navigano in acque difficili**, rischiano di trascinare con sé buona parte degli altri paesi occidentali il cui debito è già vicino alla soglia di massima tolleranza ed è detenuto in larga parte dalle economie emergenti "ricche" di riserve. Stando così le cose chi finanzierebbe chi? Questa partita dovrebbe essere un gioco cooperativo in cui ciascun attore ha da perdere se perdono gli altri, non può valere in questo contesto una politica del tipo *beggar thy neighbour*, perché sarebbe dannosa per tutti. Ecco perché la soluzione è difficile. **Perché implica decisioni politiche coordinate sovranazionali in assenza di una chiara volontà dei singoli stati** (ma anche delle singole banche, delle singole multinazionali...) **di rinunciare ad una minima parte della propria autonomia e sovranità in vista di un risultato collettivo e lungimirante**. E questo chiude il lungo cerchio di questo ragionamento: le imprese non investono perché oggi molto più che nel

recente passato, in cui sembrava che i fallimenti di mercato fossero paradossalmente risolti dai mercati stessi, **è più che mai evidente a tutti – ma non per questo condiviso - che le interrelazioni tra economia reali, mercati finanziari e stati sovrani e istituzioni sovranazionali sono tali e tante per cui nessuna decisione è veramente indipendente dal resto**. Investire oggi in un contesto incerto di domanda e di credito vuol dire accettare un rischio imprenditoriale molto superiore a tempi "normali". Si potrebbe obiettare che gli *animal spirits* schumpeteriani investirebbero esattamente in queste circostanze potendo contare su ritorni più incerti ma nettamente più redditizi se realizzati, ma è tuttavia doveroso rilevare come la complessità di mondo, quasi perfettamente sincrono nelle crisi e tuttavia asincrono nelle uscite, fosse ancora ampiamente sconosciuto nella prima metà del novecento.

Per restituire fiducia ed oliare il meccanismo credito-investimento e così garantire un futuro ai paesi occidentali (non si può crescere senza investire), è oggi necessario risolvere prima il dilemma del prigioniero nel gioco non cooperativo dei mercati, dove però il prigioniero rischia di essere la generazione del futuro in assenza di azioni coordinate rapide e lungimiranti.

DAMA CINESE A HONG KONG,

FOTO DI **STEFANO BISOGNI**,

JUNIOR POLICY UNDERWRITER SACE



AJIT JAIN, (CLASSE 1951) APPRODA IN BERKSHIRE HATHAWAY NEL 1986, DOPO ESPERIENZE IN IBM (INDIA) E MCKINSEY (STATI UNITI). AJIT JAIN RICOPRE ATTUALMENTE LA CARICA DI PRESIDENTE DI BERKSHIRE HATHAWAY REINSURANCE GROUP, PARTE DEL GRUPPO BERKSHIRE HATHAWAY, PRIMARIA HOLDING AMERICANA OPERANTE IN BUSINESS DIVERSI E TRA I LEADER MONDIALI DELLA RIASSICURAZIONE.



L' intervista Ajit Jain

LO STRATEGA DI OMAHA CI PARLA DEL FUTURO

A tu per tu con la superstar del settore riassicurativo

IL MANAGER DELLA BERKSHIRE HATHAWAY CI PARLA DI ECONOMIA STATUNITENSE, DI MERCATI EMERGENTI, DI NUOVI MODELLI ECONOMICI E DEL FUTURO DELLE PMI

Ajit Jain non rilascia molte interviste. La cosa non sorprende chi conosce questo manager riservato e schivo della **Berkshire Hathaway**, società operante nel settore degli investimenti e della riassicurazione, fondata dal noto miliardario **Warren Buffet**.

Parte del successo della Berkshire lo si deve proprio a Jain, che gestisce il ramo riassicurativo e viene definito da Buffet una "superstar". Buffet non ha mai fatto mistero di nutrire una grande fiducia nei confronti di Jain, da tempo visto come il futuro presidente della società.

"Nella storia della Berkshire è avvenuto un evento di enorme importanza, un sabato del 1985" così scrive Buffet in una delle sue lettere annuali agli azionisti. "Jain è entrato nel nostro ufficio di Omaha e ho subito capito che avevamo trovato una superstar". Jain, di origine indiana, ha recentemente "colto" il potenziale di fare affari con SACE. Noi lo abbiamo intervistato.

Cominciamo con il raffronto tra l'economia statunitense e la situazione europea. A quanto pare tutti negli USA sono convinti che il peggio sia passato, ma il Paese si trova a dover fare i conti con un deficit di bilancio molto alto. Secondo lei, quali saranno le conseguenze sulle prospettive di crescita?

Come il resto del mondo e l'Europa stessa, anche noi dobbiamo indubbiamente affrontare numerosi problemi urgenti. Tuttavia, penso che ci siano molti cambiamenti positivi a cui guardare. Abbiamo ereditato alcuni punti di forza che nel lungo termine ci porteranno una certa prosperità. Sono fiducioso e ottimista. Nell'immediato, i cittadini dovranno sopportare alcune difficoltà e fare sacrifici. Veniamo da un periodo in cui "prendere in prestito e spendere" andava per la maggiore. Ora dobbiamo puntare a una mentalità più orientata al "risparmio e all'investimento". Sarà un cambiamento doloroso, ma sono convinto che avverrà. Uno dei meriti degli Stati Uniti è proprio la capacità di rispondere alle crisi, rimboccarsi le maniche e risollevarsi.

Quindi lei non vede il deficit come un problema serio?

Sicuramente mi preoccupa, ma penso che non lo si debba considerare avulso dal suo contesto. La fine del 2008 e i primi mesi del 2009 sono stati caratterizzati da un tracollo totale e se il governo non avesse reagito come ha fatto, credo che la situazione avrebbe potuto essere di gran lunga peggiore.

Quali saranno, a suo avviso, i cambiamenti più importanti che vedremo in futuro negli Stati Uniti? Sembrerebbe che l'intero modello stia





cambiando, non solo alcuni elementi.

Proprio così! Sono convinto che il modello cambierà. Gli Stati Uniti hanno attraversato un periodo di forte crescita a fronte di un'inflazione e di una disoccupazione che venivano tenute più o meno sotto controllo, e la ricchezza fluttuava. Credo che in futuro ci sarà un certo grado di riequilibrio: la crescita sarà molto più lenta, la disoccupazione molto più elevata e l'inflazione diventerà una questione da fronteggiare. Insomma, il periodo fortunato che abbiamo vissuto negli ultimi trent'anni non continuerà nei prossimi trenta.

Sembra la stessa situazione degli anni '70 in Europa.

Beh, finché ci possiamo paragonare all'Europa degli '70 direi che le cose non vanno poi così male. Non credo che saremo ricchi come nel passato, ma continuo a pensare che gli Stati Uniti, grazie ai progressi nel campo della scienza e della tecnologia, alle istituzioni educative e alla cultura dell'innovazione, daranno ai nostri figli un tenore di vita migliore rispetto a quello attuale. Ciò non significa che non ci saranno ostacoli lungo la strada, ma staremo meglio.

Bisogna rinnovare anche la cultura aziendale?

A mio modo di vedere, la causa principale di molti problemi risiede in alcune istituzioni e sistemi, nello specifico i sistemi di compensazione che operavano negli USA. Da un lato c'erano gli azionisti, dall'altro il corpo dirigente: si è fatto un gran parlare di allineamento di interessi e congruenza mondiale tra queste due parti. Ma se consideriamo la situazione alla luce di quanto è successo negli ultimi due o tre anni, non c'è stato alcun vero allineamento.

Anche quando gli azionisti sono stati colpiti duramente, i dirigenti ne sono usciti più che bene. Sappiamo tutti di quei manager che dopo aver perso miliardi di dollari di capitale per conto degli azionisti ed essere stati cacciati, hanno comunque ottenuto una buonuscita di centinaia di milioni di dollari. È dunque chiaro che un migliore allineamento è auspicabile. Non so quale sia la risposta giusta, ma ritengo che il modello di piccola impresa in cui il proprietario si occupa anche della gestione

sia quello ideale. Il nostro AD, per esempio, possiede quasi un terzo della società, non grazie alle *stock option*, ma perché ha investito i propri soldi: ecco penso che sia proprio questo l'esempio vincente. In una certa misura, è quello che fa il successo delle piccole e medie imprese.

Qual è la sua visione sui mercati emergenti?

Sono chiaramente i più in voga al momento. Prendiamo l'India e la Cina: i loro tassi di crescita sono fenomenali. Questi mercati hanno la demografia dalla loro parte. Ma detto questo, vedo due problemi imminenti. In primo luogo, dal punto di vista di un investitore, questi Paesi sono così invitanti e vi viene riversato così tanto capitale che ormai i rendimenti sono drasticamente diminuiti.

Per cui, mentre la domanda cresce con tassi a due cifre, l'offerta aumenta a un tasso corrispondente, se non maggiore, e di conseguenza l'impatto sui prezzi e la redditività delle imprese è messo a dura prova. L'altro problema è che questi Paesi sono ad alto "rischio di evento". La democrazia e le istituzioni non sono così solide come nel mondo occidentale e le tensioni sociali tra ricchi e non abbienti portano sempre con sé una serie di rischi difficili da prevedere. E un investitore deve essere sempre attento a questo.

Ed è qui che i pacchetti assicurativi possono aiutare, soprattutto le assicurazioni del credito e tutte le forme di copertura a tutela degli imprenditori che rischiano di non essere pagati o di vedere un investimento compromesso da fattori esterni.

L'assicurazione del credito consente sicuramente all'imprenditore di fare il suo mestiere, concentrandosi sulla gestione della propria attività. Gestire il rischio di insolvenza da parte dei venditori e fornitori è un'operazione altamente specializzata. Sì, è possibile farlo da sé, ma nel caso di una piccola o media impresa cercare di valutare tale rischio per un potenziale fornitore, fornitore o cliente richiede competenze molto specifiche. Grazie all'assicurazione del credito, si può affidare il compito a terzi meglio qualificati a svolgerlo. E il premio di assicurazione del credito dovrebbe essere tale da giustificare il valore aggiunto.

COSA ACCADE NEL MONDO

VIAGGIO INTORNO AL MONDO IN SOLE DUE PAGINE. ANALISI DELLA SITUAZIONE POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE DEI PRINCIPALI PAESI DOVE LE AZIENDE ITALIANE POTREBBERO AVERE INTERESSE AD OPERARE, CON UN OCCHIO AI RATING DI SACE. CONOSCERE I MERCATI È IL PRIMO PASSO VERSO IL SUCCESSO



RUSSIA

OUTLOOK: STABILE

5,5 MLD DI EUROBOND

Dopo oltre 10 anni dal default del 1998, la Russia ha collocato due eurobond per un valore complessivo di **5,5 miliardi** di dollari: il primo di 2 miliardi a 5 anni con prezzo di 125 punti base sopra i Treasury USA, il secondo di 3,5 miliardi a 10 anni con un prezzo di 135 punti base. Bisogna segnalare che la domanda è stata per un valore cinque volte superiore. L'obiettivo è finanziare un disavanzo federale previsto quest'anno al **6,8% del PIL**.

LIBIA Outlook: Stabile

SEI BANCHE PER DUE LICENZE

In linea con una cauta ma progressiva apertura del paese agli investitori stranieri, la **Banca Centrale ha selezionato 6 banche straniere, tra cui Unicredit, per concorrere all'ottenimento di due licenze ad operare in joint-venture nel sistema bancario libico**. La scadenza affinché le sei banche possano sottomettere i documenti necessari alla banca centrale è stata fissata al 15 giugno. In una nota si legge che: *"La banca centrale nominerà i vincitori per le licenze bancarie dopo l'esame dei documenti"*.

Le banche straniere potranno detenere una partecipazione del **49%**, mentre il controllo del **51%** resterà agli investitori locali. Si attende un'ulteriore spinta alla privatizzazione del sistema bancario entro il 2011. Anche nel settore delle telecomunicazioni si registrano segnali incoraggianti da parte del paese verso la vendita di quote delle 2 compagnie statali, Libyana and al Madar, nel campo della telefonia.

ESTONIA Outlook: Positivo

UNA NEW ENTRY NELL'UNIONE EUROPEA

La Commissione Europea e la Banca Centrale hanno dato il via libera all'adozione dell'euro da parte dell'Estonia a partire dal 2011, a seguito del raggiungimento dei requisiti richiesti dal trattato di Maastricht: il debito pubblico rimarrà sotto il 10% del PIL, il deficit di bilancio che si attesterà al 2,4%, mentre il tasso di inflazione medio annuo dovrebbe essere negativo. La principale vulnerabilità è costituita dall'indebitamento con l'estero (120-130% del PIL) ma questa variabile non è contemplata tra i criteri di adesione. La decisione finale sull'adozione della moneta unica dovrebbe arrivare a luglio.

KUWAIT Outlook: Stabile

SÌ AL DL SULLA PRIVATIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE

È stato approvato il primo disegno di legge sulla privatizzazione delle società e servizi pubblici. La bozza necessita ancora di alcune consultazioni per l'approvazione finale, tuttavia rappresenta un importante step per la realizzazione dell'ambizioso piano di privatizzazione del governo che include **porti, trasporti pubblici e il settore energia e per favorire l'afflusso dei capitali esteri**. I probabili tagli di personale potranno dare origine a contestazioni da parte dei dipendenti. **I settori oil& gas, l'istruzione e la sanità sono esclusi per il momento dalla nuova legge**.



BRASILE

OUTLOOK: STABILE

AL VIA INTERVENTI ANTI-INFLAZIONE

La Banca Centrale ha aumentato il tasso di interesse Selic di **75 punti percentuali a 9,5%**. L'aumento è stato deciso dalla banca dopo più di un anno senza modifiche con l'obiettivo di contenere l'inflazione e raffreddare l'economia del paese. Per il breve termine si attende un rafforzamento del tasso di cambio e una conseguente perdita di competitività dell'export brasiliano.

CATEGORIA DI RISCHIO





PERÙ

OUTLOOK: STABILE

STOP ALLA MINIERA DI TIA MARA

Dopo mesi di scontri tra popolazioni indigene e polizia, il governo ha deciso di sospendere la costruzione della miniera **Tia Maria gestita dalla Southern Peru Copper Corporation (SPCC)** nella regione meridionale dell'Arequipa. Le popolazioni locali rivendicano l'uso esclusivo di alcune sorgenti idriche che avrebbero rifornito la miniera. Le autorità locali hanno iniziato un processo di valutazione dell'impatto ambientale, alla fine del quale verrà deciso il futuro del progetto. In Perù gli scontri tra popolazioni locali e autorità legati allo sfruttamento di materie prime e terreni sono in notevole aumento.

MOZAMBICO Outlook: Positivo

INAUGURATA LA MINIERA "AUSTRALIANA"

Il 12 aprile il presidente **Armando Guebuza** ha inaugurato la costruzione della miniera di carbone di Benga, operata dall'australiana **Riversdale** con un investimento da un **miliardo di dollari**, ultimo di una serie di mega-progetti fondamentali nella crescita economica del Mozambico degli ultimi anni. Con l'avvio della produzione previsto verso la fine del 2011, la miniera di Benga, assieme alla miniera di Moatize della brasiliana Vale, trasformerà il paese in un esportatore regionale di carbone in grado di sfidare la supremazia del Sudafrica.



THAILANDIA

OUTLOOK: NEGATIVO

BANGKOK SOTTO ASSEDIO

Il 22 aprile, **cinque attacchi dinamitardi hanno colpito Bangkok**, uccidendo una persona e ferendone ottanta. L'episodio rappresenta il culmine dei violenti scontri che stanno affliggendo la capitale thailandese da circa sei settimane: da un lato le Camicie Rosse, sostenitrici dell'ex primo ministro Thaksin Shinawatra, dall'altro le forze governative armate e le Camicie Gialle, a sostegno dell'attuale primo ministro Abhisit Vejjajiva.

PORTOGALLO Outlook: Negativo

SPAGNA Outlook: Negativo

S&P'S ABBASSA I RATING

L'agenzia S&P's ha abbassato i rating sovrani per Portogallo e Spagna, rispettivamente ad **A-** (da A+) e ad **AA da AA+**. In entrambi i casi, la revisione al ribasso delle previsioni sulla crescita economica, con un conseguente innalzamento dei rischi legati alla situazione di finanza pubblica, è stato il fattore determinante. **In base ai dati Eurostat il deficit pubblico dei due paesi nel 2009 è stato pari, rispettivamente, al 9,4% e all'11,2%.**

EGITTO Outlook: Stabile

STOP AL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE PER 150 IMPRESE A CONTROLLO STATALE

Il ministro degli investimenti ha annunciato la sospensione del processo di privatizzazione delle 150 imprese ancora controllate dallo stato, indipendentemente dalla loro capacità di generare profitti.

La sospensione include anche il settore bancario, controllato all'80% dal governo egiziano. Potrebbe esserci un'apertura limitata tuttavia agli investitori locali interessati a quote minoritarie.

Il processo di privatizzazione potrebbe riprendere una volta superate le priorità di politica interna, e in particolare le elezioni presidenziali del 2011.



SRI LANKA

OUTLOOK: STABILE

UNA NUOVA STABILITÀ POLITICA

Delle elezioni parlamentari appena concluse la vittoria è andata alla **United Peoples's Freedom Alliance (UPFA)**, la coalizione di partiti che appoggiano la presidenza di Mahinda Rajapaksa. Questo risultato rappresenta da un lato un segnale di stabilità politica, poiché assicura una continuità governativa stimolando l'afflusso di investimenti esteri, dall'altro lato potrebbe sfociare in un'eccessiva centralità del potere presidenziale.

SUDAN Outlook: Negativo

LA CONTESA TRA NORD E SUD

Le elezioni tenutesi dall'11 al 15 aprile hanno confermato la leadership del presidente **Omar al Bashir** e il suo **National Congress Party (NCP)**. Anche nella regione semi-autonoma del South Sudan si è riaffermato il governo in carica, presieduto da **Salva Kiir** e dal **Sudan People's Liberation Movement (SPLM)**. La spaccatura ribadita tra nord e sud sembra preannunciare il prevedibile esito del referendum di gennaio 2011 sulla secessione del South Sudan, area dei campi petroliferi più produttivi del paese.

IRAQ Outlook: Negativo

ELEZIONI: ESCLUSI 52 CANDIDATI

Continuano i ritardi per la formazione del nuovo governo. La **Independent High Electoral Commission (IHEC)** ha escluso **52 candidati dalle elezioni del 7 marzo scorso per presunti legami con l'interdetto partito Ba'ath**. A due di essi erano stati assegnati seggi in parlamento in quanto membri del blocco Iraqqiya, vincitore delle elezioni. Non è ancora chiaro se i seggi dei due candidati esclusi verranno sostituiti da altri candidati del blocco vincitore o se saranno annullati.

In quest'ultimo caso Iraqqiya perderebbe il vantaggio elettorale (di soli 2 seggi) e si andrebbe verso una crisi politica. La IHEC ha chiesto anche il riconteggio dei voti della provincia di Bagdad. **Anche gli USA hanno esternato sempre più preoccupazione per i ritardi nella formazione del nuovo governo.**

NUOVI MERCATI

LA GEOGRAFIA DELLA RIPRESA ECONOMICA

USA IN LENTA CRESCITA, EUROZONA ANCORA IN RITARDO, ASIA E SUD AMERICA SONO I MERCATI CHE POSSONO OFFRIRE NUOVE POSSIBILITÀ DI BUSINESS: ECCO COME L'ECONOMIA STA RISPONDENDO AL PERIODO NERO

Mentre i mercati asiatici e latinoamericani si stanno affermando come i più promettenti, i mercati avanzati, seppur in lenta ripresa, continuano a presentare forti criticità. Molti dei paesi industrializzati sono infatti usciti tecnicamente dalla recessione nella seconda metà del 2009 e le statistiche di breve termine su **produzione, fatturato e ordinativi hanno iniziato a mostrare miglioramenti a fine anno facendo segnare risultati più incoraggianti nei primi mesi del 2010**. La ripresa globale è in atto e le previsioni per l'anno in corso sono orientate a un ritorno alla crescita del **PIL mondiale**. Gli Stati Uniti stanno lentamente ripartendo, ma l'eurozona resta l'area più travagliata. Le incertezze sul futuro della Grecia e sull'efficacia del piano di intervento varato dai governi europei, oltre ai problemi di Portogallo, Spagna e Irlanda, stanno provocando un progressivo aumento del rischio nell'area dell'euro. Questo vale anche per l'**Europa emergente**, la cui caratteristica fondamentale, al contempo limite e speranza per la ripresa, è proprio la stretta interdipendenza con l'**Europa avanzata**. La crisi dell'eurozona potrebbe infatti tradursi, per i paesi est-europei, in un calo di investimenti, importazioni, rimesse e fondi dall'Europa occidentale. Di contro, la ripresa dell'Europa occidentale, di cui si iniziano a vedere i primi timidi segnali, potrà dare un contributo positivo anche a questi mercati. Inoltre, potrebbero beneficiare dell'attuale situazione i paesi più "virtuosi" dell'est europeo, come Polonia e Turchia, ma anche i paesi Baltici, dopo le severe misure adottate per fronteggiare il mutato contesto internazionale e i forti squilibri interni. ▶





IL TEMPIO DI TA PHROM IN CAMBOGIA,
FOTO DI **ELISA FACCHIN**, CONTROLLER SACE BT



CASCATE DI IGUAZÙ IN BRASILE,
 FOTO DI **VALENTINA CARIANI,**
 COUNTRY RISK ANALYST SACE

► ASIA, CINA E INDIA TIRANO IL RESTO DEL GRUPPO

Crescita a ritmi sostenuti accompagnati da livelli di rischio non eccessivamente elevati: questo, in generale, il trend per le maggiori economie emergenti asiatiche. Nello specifico, Cina e India, seppure non prive di rischi operativi, si confermano le due locomotive dello sviluppo regionale. Grazie all'ingente disponibilità di fondi, **Pechino ha risposto prontamente alla crisi** adottando importanti misure di sviluppo della domanda interna, anche se l'economia rimane in gran parte legata all'export. Le politiche monetarie cinesi volte ad assicurare un'elevata competitività allo *yuan* non hanno intaccato la fiducia degli investitori stranieri che vedono oramai nel gigante cinese un interlocutore cruciale a livello locale e globale. Resta aperto il problema del surriscaldamento dell'economia, **dove l'inflazione ha sfiorato la soglia del 3% nell'aprile 2010**. In India le politiche monetarie della Banca Centrale hanno avuto effetti positivi sul sistema mentre le politiche fiscali adottate dal governo hanno guidato la crescita della domanda interna consentendo al paese di superare la crisi, nonostante il forte debito pubblico e il pressante bisogno di interventi nelle infrastrutture. **La vera scommessa per le imprese che guardano all'estero sono i mercati delle "tigri asiatiche"**, Indonesia in primis, *best performer* dell'area: con un mercato interno in forte espansione e un contesto operativo incentivante per gli investitori, **l'Indonesia è già tornata a crescere a un ritmo del 5% circa**. La stabilizzazione politica e gli interventi del governo per stimolare la ripresa economica e contenere le spinte inflattive le sono valse la promozione da parte delle principali agenzie di rating e dell'OCSE. Aumentano tuttavia i rischi politici nelle aree più calde del continente asiatico.

In Thailandia proteste e disordini sono all'ordine del giorno. In India, già teatro di conflitti di natura politico-religiosa come quelli nella zona del Kashmir, sono in aumento gli attacchi contro imprese estere e in Pakistan perdura un'evidente stato di instabilità politico istituzionale.

AMERICA LATINA, IL 2010 APPARE ROSEO

L'America latina si sta dimostrando una delle aree più resistenti alla crisi mondiale. Dopo un 2009 decisamente difficile, in cui la contrazione delle esportazioni e la riduzione dei consumi nei paesi ad alto reddito hanno fortemente rallentato i processi di sviluppo, il Sud America è entrato nel 2010 con un potenziale estremamente differenziato, tra realtà a elevato profilo di rischio, sia politico che commerciale (Venezuela, Ecuador, Bolivia), e nuove importanti frontiere di opportunità. Mentre gli occhi di tutti restano inevitabilmente puntati sulla locomotiva brasiliana, **nona economia mondiale con un PIL che cresce ad un tasso del +4% annuo**, sono molti i paesi – Cile, Perù, Colombia – che iniziano a far parlare di sé per le crescenti occasioni di business offerte alle aziende straniere, anche di medie e piccole dimensioni.

AREA MEDITERRANEA, LA NUOVA FRONTIERA DELLE "RINNOVABILI"

Il mediterraneo presenta buoni margini di crescita e discrete opportunità. Tra i settori più promettenti, vi sono il manifatturiero, le biotecnologie, la farmaceutica e la produzione di energia da fonti rinnovabili. È il contesto operativo tuttavia a condizionare le maggiori opportunità. Mentre paesi come Libia e Siria hanno avviato un processo di privatizzazione ed apertura agli investimenti esteri in settori strategici (TLC,

bancario), altri paesi hanno assunto un atteggiamento più restrittivo. In Algeria, ad esempio, permangono misure restrittive per le importazioni e l'accesso al credito, mentre in Egitto il governo ha bloccato il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche. Nel panorama regionale, **la Turchia si propone come uno dei mercati più promettenti**. Dopo aver registrato una robusta contrazione del PIL nel 2009 (-6,5%) a causa della crisi internazionale e del rallentamento di settori importanti quali acciaio, automotive e tessile, l'economia turca potrebbe mostrare una capacità di recupero record: **per il biennio 2010-11 è infatti prevista una crescita pari al 4%**. Oltre al settore dei trasporti e delle costruzioni, il paese sta poi investendo in maniera consistente nell'espansione e nel miglioramento delle reti per l'esportazione di idrocarburi provenienti da Oriente.

MEDIO ORIENTE, DANNI CONTENUTI GRAZIE ALL'ORO NERO

Sarà un 2010 di opportunità e sfide per il Medio Oriente, con l'aumento del prezzo del greggio che dà nuovo impulso alla domanda e stimola il rilancio dei grandi progetti sul fronte delle infrastrutture e dell'oil & gas. Il PIL reale dell'area è previsto in crescita (+3,9%).

L'impatto della crisi è stato relativamente contenuto nell'area, ma non ha risparmiato i paesi caratterizzati da maggiori vulnerabilità strutturali: il Bahrein, che ha subito un forte deterioramento delle finanze pubbliche e gli Emirati Arabi Uniti, contagiati dalla crisi finanziaria-immobiliare di Dubai. A questo proposito è bene ricordare che entrambi i paesi hanno

subito recentemente il *downgrade* dell'OCSE (da categoria 2 a 3). Tuttavia la situazione degli Emirati è in progressivo miglioramento. Il mercato ha infatti reagito positivamente al piano di ristrutturazione del debito del **Dubai World** ed è aumentato l'impegno del governo nel dare più trasparenza alle società pubbliche sia nella corporate governance che nei propri dati finanziari, avviando anche processi di privatizzazione. In un frangente in cui la stabilità politica diviene una variabile sempre cruciale, le migliori opportunità nell'area arriveranno da paesi quali il Kuwait, l'Oman, e soprattutto l'Arabia Saudita. In Yemen l'aggravarsi della situazione politica e le ripercussioni su un'economia – la più fragile dell'area – ha ulteriormente portato ad un downgrade del paese in sede OCSE (da categoria 6 a 7).

AREA C.S.I., SEGNALI DI RIPRESA

Dopo aver sofferto l'impatto della crisi, molti paesi stanno mostrando i primi segnali di miglioramento. La Russia sta ripartendo grazie alla crescita dei consumi interni; la Bielorussia, grazie all'accordo con il FMI, sta finalmente beneficiando di una maggiore stabilità economica, nonostante le difficoltà legate all'aumento dei prezzi del petrolio importato dalla Russia. L'Azerbaijan, dal canto suo, ha dimostrato una buona tenuta alla crisi. Rimangono invece assai elevati i rischi politici e geopolitici. Mentre l'Ucraina sta vivendo una nuova stagione politica, i paesi dell'Asia centrale stanno attraversando una fase di profonda incertezza. **Particolarmente grave è il caso del Kirghizistan, ma vi sono prospettive insicure nel medio termine anche per il Kazakistan e l'Uzbekistan.**



LE COLONNE DI JERASH, IN GIORDANIA.
FOTO DI CRISTINA DOTTORI, SENIOR ASSET MANAGER SACE

ROMA, FONTANA DI TREVI. È IL SIMBOLO DELLA DOLCE VITA FELLINIANA. QUI MARCELLO MASTROIANNI E ANITA EKBERG HANNO GIRATO LE SCENE PIÙ FAMOSE DEL FILM



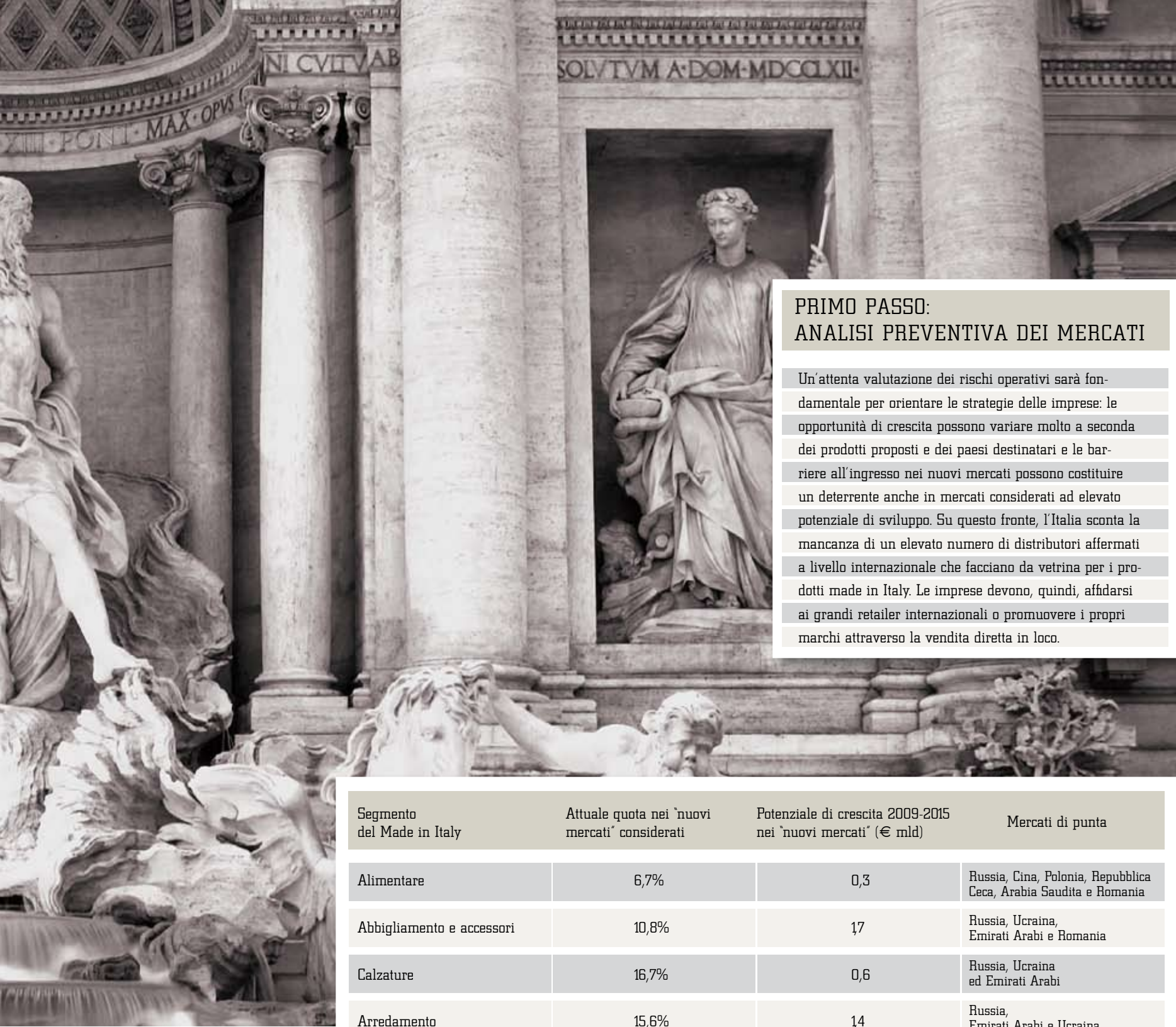
ECCELLENZA TRICOLORE

ESPORTIAMO LA "DOLCE VITA"

L'ITALIAN LIFESTYLE ALLA CONQUISTA
DEI NUOVI MERCATI

Cos'è il "lusso accessibile"? Tutti quei beni di consumo dei settori alimentare, arredamento, calzature, abbigliamento e accessori realizzati con materiali di qualità, e venduti a prezzi contenuti ed accessibili. Questi prodotti, fiori all'occhiello del made in Italy, sono largamente esportati e rappresentano il 14% dell'export italiano totale, secondi solo alla meccanica.

Oggi è chiaro che molti paesi emergenti sono pressoché emersi e l'aggettivo appare superato. Meglio chiamarli "nuovi mercati". Sono fonte di grandi opportunità per le imprese, non più solo come localizzazioni produttive, ma come enormi bacini di domanda per beni di fascia medio-alta, di "lusso accessibile", in cui l'Italia è leader grazie anche all'immagine dell'elevata qualità della vita e dell'Italian lifestyle (la "dolce vita", appunto). Mentre la spesa delle famiglie continua ad essere anemica nei mercati



PRIMO PASSO: ANALISI PREVENTIVA DEI MERCATI

Un'attenta valutazione dei rischi operativi sarà fondamentale per orientare le strategie delle imprese: le opportunità di crescita possono variare molto a seconda dei prodotti proposti e dei paesi destinatari e le barriere all'ingresso nei nuovi mercati possono costituire un deterrente anche in mercati considerati ad elevato potenziale di sviluppo. Su questo fronte, l'Italia sconta la mancanza di un elevato numero di distributori affermati a livello internazionale che facciano da vetrina per i prodotti made in Italy. Le imprese devono, quindi, affidarsi ai grandi retailer internazionali o promuovere i propri marchi attraverso la vendita diretta in loco.

Segmento del Made in Italy	Attuale quota nei "nuovi mercati" considerati	Potenziale di crescita 2009-2015 nei "nuovi mercati" (€ mld)	Mercati di punta
Alimentare	6,7%	0,3	Russia, Cina, Polonia, Repubblica Ceca, Arabia Saudita e Romania
Abbigliamento e accessori	10,8%	17	Russia, Ucraina, Emirati Arabi e Romania
Calzature	16,7%	0,6	Russia, Ucraina ed Emirati Arabi
Arredamento	15,6%	14	Russia, Emirati Arabi e Ucraina

maturi (USA, Europa Occidentale e Giappone), nei nuovi mercati accade l'opposto. Una nuova classe benestante esce ancora più forte dalla crisi ed il suo potere d'acquisto è in rapido e continuo aumento. È qui che le imprese italiane possono trovare straordinarie opportunità di crescita, che vengono messe a fuoco nel rapporto "Esportare la dolce vita" di Centro Studi Confindustria, Prometeia e SACE. I consumatori dei nuovi mercati sono in media più giovani di quelli dei paesi maturi e saranno in percentuale sempre maggiore donne, per effetto dell'aumento della partecipazione femminile al lavoro e all'istruzione. Utilizzeranno sempre più i canali di acquisto online e tenderanno ad essere maggiormente sensibili alle tematiche ambientali, orientandosi a prodotti ecosostenibili. Saranno sempre più disposti a spendere per efficienza energetica ed alimentazione sana. Danno, almeno per ora,

importanza al marchio come status symbol, ma il loro tasso di fidelizzazione è ancora basso perché sono costantemente alla ricerca di novità. Le importazioni di beni di lusso accessibile nei trenta nuovi mercati considerati dal rapporto "Esportare la dolce vita" saliranno nel 2015 a 113 miliardi di euro, da 77 miliardi nel 2009, 36 miliardi in più, una crescita del 46% a prezzi costanti. La metà della domanda incrementale di lusso accessibile verrà da Russia, Emirati Arabi, Cina, Arabia Saudita e Kazakistan. I paesi più dinamici saranno India, Vietnam e Indonesia, con una crescita delle importazioni superiore al 60% in sei anni. La quota di mercato italiana del lusso accessibile nei trenta mercati analizzati è dell'11,6%. Se restasse invariata, nel 2015 le importazioni di made in Italy di questi paesi aumenterebbero fino a 3,8 miliardi di euro, passando a 13 miliardi.

SACE AMPLIA IL SUO RAGGIO D'AZIONE

SALGONO A 181 I PAESI ASSICURABILI

PER SOSTENERE OPERAZIONI MERITEVOLI ANCHE IN MERCATI A RISCHIO ELEVATO, SACE HA RIVISTO IN POSITIVO IL PROPRIO APPROCCIO ASSICURATIVO PORTANDO DA 156 A 181 I PAESI IN CUI È POSSIBILE EFFETTUARE INTERVENTI ASSICURATIVI

Il Consiglio di Amministrazione di SACE ha approvato alcune importanti **revisioni alle condizioni assicurative**, per meglio rispondere alle esigenze di copertura delle imprese in paesi caratterizzati da un forte potenziale di crescita ma ancora soggetti a rischi elevati.

Tra i paesi in cui SACE ha deciso di adottare un atteggiamento di maggior apertura spiccano il Kosovo, divenuto ormai stato sovrano e indipendente, Armenia e Grenada (grazie all'eliminazione del divieto di indebitamento sovrano da parte del Fondo Monetario Internazionale), Kirghizistan, Tajikistan, Haiti e Nicaragua (stati in cui le operazioni verranno assicurate dopo una verifica caso per caso), Turkmenistan, Suriname, Libia, Nepal, Antille Olandesi, Bolivia e Guyana.

DIMEZZATO IL NUMERO DEI PAESI "CHIUSI"


Quando si parla di paesi "chiusi" si intendono quegli stati in cui SACE non è operativa. Se si considera che oggi da 35 sono scesi a 16 paesi, si può comprendere quanto l'attività di SACE sia capillare in tutto il mondo. Per effetto del grave contesto politico ed economico, misure restrittive permangono nei confronti dello Yemen, mentre per quanto riguarda Romania, Bosnia Erzegovina e Serbia, **le variazioni decise dal FMI, hanno costretto SACE a introdurre limiti all'indebitamento sovrano.**

Non sono state invece modificate le condizioni assicurative, nonostante l'aggravamento del rischio paese, per importanti partner commerciali delle imprese italiane quali Russia, Kazakistan, Bielorussia, Lettonia, Pakistan, Venezuela e Ucraina. L'evoluzione della crisi finanziaria e del contesto politico di tali paesi sarà tuttavia oggetto di uno stretto monitoraggio da parte di SACE.

PORTE APERTE IN AFRICA SUB-SAHARIANA

A beneficiare delle variazioni introdotte saranno anche 29





IN QUESTA FASE **SACE** PROMUOVE UNA VALUTAZIONE DEI RISCHI CHE SIA **LUNGIMIRANTE** E NON SI LIMITI ESCLUSIVAMENTE AGLI INDICATORI **ECONOMICO - FINANZIARI**. UNA VALUTAZIONE CHE LASCI APERTA LA POSSIBILITÀ, ATTRAVERSO ADEGUATE STRUTTURAZIONI, DI PROMUOVERE BUONI PROGETTI ANCHE IN UN **CONTESTO-PAESE COMPLESSO**



Il deserto della Namibia, foto di Massimo Baldini, Senior Analyst Gestione Portafoglio Indennizzi e Recuperi SACE



Una donna cambogiana intreccia nastri colorati, foto di Edoardo Li Castri, Senior Policy Underwriter SACE

paesi dell’Africa sub-sahariana, nei quali in precedenza non era possibile assicurare alcuna operazione: si è passati ad un liberalizzazione condizionata in 20 paesi subsahariani (Benin, Burkina Faso, Camerun, Repubblica del Congo, Eritrea, Gibuti, Guinea Equatoriale, Kenia, Lesotho, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Nigeria, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia) e di assicurabilità delle singole operazioni con un approccio “caso per caso” in altri 9 paesi (Burundi, Repubblica Centrafricana, Comore, Gambia, Liberia, Niger, Ruanda, Sao Tomé e Principe, Sierra Leone). **La decisione si inserisce in un piano più generale finalizzato a rafforzare il Programma Africa di SACE facilitando la penetrazione delle imprese italiane nei mercati sub-sahariani.**

METEO MERCATO

MAGGIO, RIPRESA LENTA
MA COSTANTE

LA PRODUZIONE DEI BENI INTERMEDI SI RISVEGLIA E SI ASSISTE A UN'INVERSIONE DEL CICLO ECONOMICO, MA LA RIPRESA RESTA GRADUALE E "A MACCHIA DI LEOPARDO"

COS'È IL METEO MERCATO?

È un indice elaborato da SACE per misurare il livello di rischio dell'industria italiana settore per settore. Va da un livello minimo pari a 1 ad un livello massimo pari a 9, intendendo per rischio la probabilità che le imprese di quel settore risultino insolventi e possano uscire dal mercato.

COME VIENE CALCOLATO?

L'indice prende in considerazione la produzione industriale, il fatturato, i prezzi alla produzione, la demografia d'impresa (saldo tra iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese) e le sofferenze bancarie. Le variabili sono analizzate in termini di variazioni, confrontando i tassi di crescita tendenziali dell'ultimo trimestre con quelli medi dei corrispondenti trimestri nei cinque anni precedenti.

I dati sembrano confermare che la ripresa è in atto. Dopo i primi segnali positivi dell'estate scorsa, il livello di rischio dell'industria italiana ha continuato a diminuire. Si tratta di un'attenuazione progressiva, seppur lenta e "a macchia di leopardo", con differenze in base ai settori. **Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale è cresciuta dell'1,4% e il ciclo industriale dovrebbe accelerare nei prossimi mesi** (l'ISAE prevede un aumento del 4% della produzione nel secondo trimestre 2010), ma il recupero dei livelli pre-crisi richiederà ancora tempo.

Per molte imprese la ricerca di opportunità sui mercati esteri è diventata sempre più una scelta obbligata. Saranno infatti i paesi emergenti a guidare il rilancio, mentre i mercati avanzati, specie quelli europei, resteranno al traino.

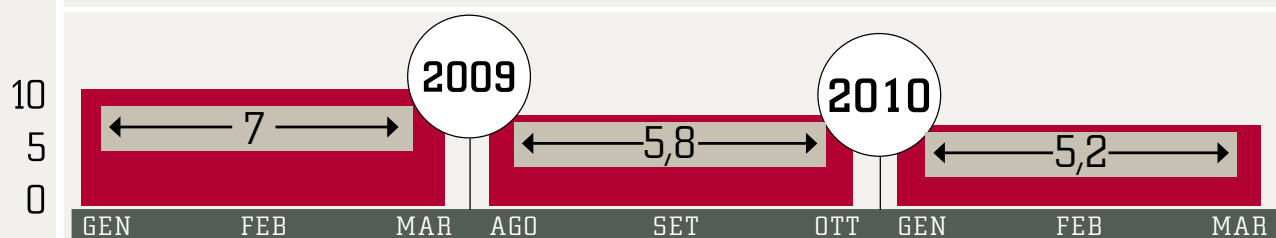
Negli ultimi mesi il **Meteo Mercato di SACE** ha registrato miglioramenti in diversi settori dell'industria manifatturiera. Il settore moda, grazie ad una produzione di qualità relativamente elevata sta riuscendo a risollevarsi dai colpi della crisi e a compensare il calo della domanda nei paesi dell'Europa occidentale con la tenuta della domanda negli USA e la ripresa nei mercati emergenti (Turchia, Marocco, Cina, Corea del Sud, etc.). Il settore delle apparecchiature elettriche ha invece registrato una **crescita dell'8% circa nel primo trimestre 2010**, grazie al sostegno ai progetti sul fronte delle infrastrutture e dell'energia, che hanno subito in misura minore la recessione del 2009. In generale, sono proprio le performance dei beni intermedi a far ben sperare sulle prospettive dell'industria italiana. La chimica, ad esempio, ha realizzato una performance a due cifre nel primo trimestre

(+14,5%) e si sta avvicinando alla soglia di rischio basso.

Permane invece molto elevato il rischio dei settori mezzi di trasporto e costruzioni. Entrambi risentono della debolezza della domanda, in particolare gli autoveicoli anche a causa della fine degli incentivi. Le imprese edili stanno incorrendo

ANDAMENTO DEL RISCHIO	2009 (AGO-OTT.)	2010 (GEN-MAR)
Metalli	8,2	7,2
Costruzioni	7,3	7,0
Mezzi di trasporto	6,4	6,2
Meccanica strumentale	5,4	6,0
Estrattiva	5,0	5,6
Altra manifattura	4,0	5,2
Gomma, plastica e materiali per le costruzioni	5,5	5,2
Industria in senso stretto	5,8	5,2
Tessile, abbigliamento e pelli	6,0	5,0
Apparecchi elettrici	6,4	5,0
Manifatturiero	5,8	4,6
Raffinati	5,2	4,5
Legno e carta	4,8	4,4
Computer ed elettronica	5,2	4,4
Chimica	4,4	3,8
Alimentari e bevande	2,6	3,6
Energia, gas e acqua	2,0	3,3
Farmaceutica	3,0	3,0

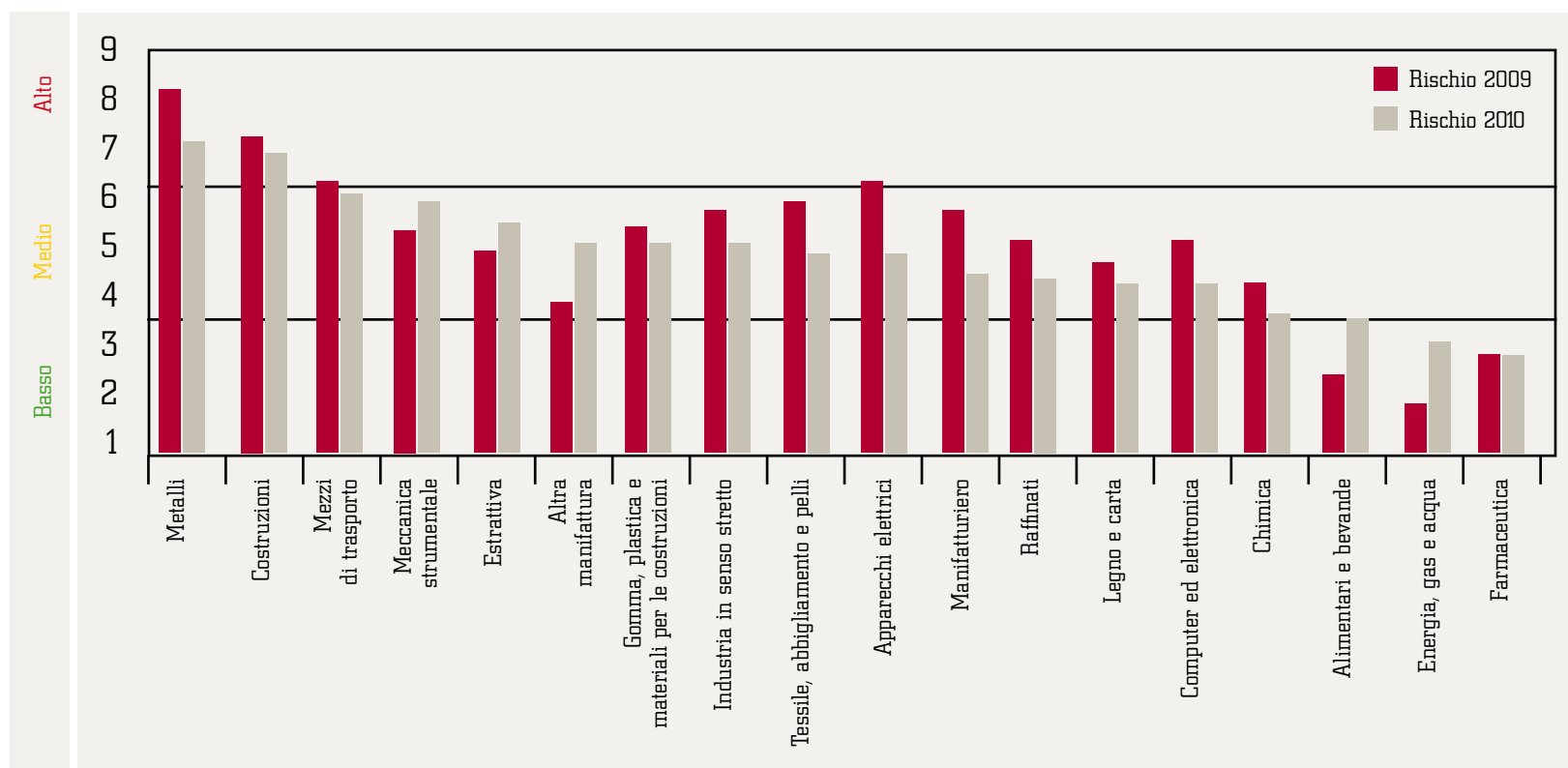
I LIVELLI DI RISCHIO DELL'INDUSTRIA ITALIANA



I "RISCHI" DEL MESTIERE

Sono solo 2 i settori a rischio elevato (metalli e costruzioni).

Le performance migliori vanno ai settori a rischio medio, mentre soffrono i settori a rischio basso: più immuni al ciclo negativo, lo sono anche agli effetti positivi della ripresa



FOCUS 2009

L'economia italiana ha registrato una performance negativa nel 2009 con un calo del PIL del 5%. Le imprese, con fatturati in brusco calo, per il crollo della domanda estera e domestica, hanno dovuto razionalizzare i costi e ridimensionare la capacità produttiva per evitare accumuli eccessivi di scorte. I ritardi nei pagamenti sono rimasti molto elevati (circa 5 giorni superiori alla media europea) ed i casi di insolvenza sono aumentati del 50% rispetto al 2008. La dinamica del credito alle imprese ha subito un forte rallentamento e ha cominciato a riprendersi solo verso la fine dell'anno.

La produzione industriale si è contratta del 17,5%. La crisi dei settori auto, costruzioni ed elettrodomestici ha comportato un forte calo nella produzione di beni intermedi (come chimica, metalli e prodotti in metallo, prodotti in gomma e plastica e materiali per l'edilizia), che ha avuto conseguenze sulla produzione di beni di investimento, ridottasi di quasi un terzo nel giro di un anno. È migliorata invece la performance dei beni di consumo, trainata da alimentari e bevande. L'unico settore in controtendenza è stato il farmaceutico grazie alla sua minore sensibilità al ciclo economico.

in grandi difficoltà sia in termini di bilancio che di sofferenze bancarie mentre il mercato immobiliare, sul fronte residenziale, è in stallo. Nonostante non vi siano state bolle speculative, i prezzi degli immobili si sono ridotti e le pressioni della crisi sui portafogli delle famiglie hanno fatto rinviare gli acquisti, in un clima di accesso al credito ancora abbastanza difficile. Anche sul fronte dell'edilizia legata al commercio la situazione non è positiva, in parte perché le imprese stentano ancora a investire e in parte perché il mercato delle costruzioni commerciali inizia a essere saturo in diverse aree italiane.

Aumentano invece i rischi nell'industria estrattiva e nella meccanica strumentale. Ma le prospettive nei prossimi mesi sono in netto miglioramento, con la prevista ripresa delle commesse per il secondo settore. **Data la sua natura, i tempi di recupero saranno più lunghi, ma le aziende sono preparate per affrontare le difficoltà congiunturali e presidiare i mercati finché il recupero non sarà effettivo.**

MONDIALI 2010

LA COPPA SBARCA IN SUDAFRICA

I CAMPIONATI DEL MONDO ARRIVANO FINALMENTE NEL CONTINENTE AFRICANO. CANNAVARO E SOCI SCENDONO IN CAMPO DA CAMPIONI IN CARICA, PRONTI A LOTTARE PER CONQUISTARE LA QUINTA STELLA DELLA NOSTRA STORIA

La diciannovesima edizione del campionato mondiale di calcio FIFA si giocherà in Sudafrica; la manifestazione si terrà **dall'11 giugno all'11 luglio 2010**, giorno della finale di Johannesburg. Dopo i trionfali mondiali del 2006 disputati in Germania, il torneo esce nuovamente dai confini dell'Europa per trovare ospitalità in un continente inedito, l'Africa appunto, che negli ultimi quattro anni ha sfoderato l'abito delle grandi occasioni. L'attesa è soprattutto per le squadre locali ma, a differenza del passato, non è solo una mera questione sportiva: **l'Africa, e in particolare il Sudafrica, proverà attraverso la manifestazione sportiva a farsi scoprire e amare dal mondo di calcio e non.** Quella che sta per iniziare è una competizione diversa dalle precedenti sotto diversi punti di vista, certamente più affascinante ma che deve mettere in preventivo un maggior carico d'insidie e problemi da risolvere, a partire da quelli logistici: spostamenti interni difficoltosi, lontananza geografica, interesse "minore" per un torneo che proprio per la distanza rischia di essere sminuito, poca chiarezza

organizzativa e a cappello di tutto il timore d'attentati contro la stabilità di un paese ricco di potenzialità ma, pur sempre, in via di sviluppo. L'attentato dello scorso 8 gennaio in Angola contro la nazionale del Togo durante l'ultima coppa d'Africa, **costato la vita a tre giocatori**, ha riportato l'attenzione nei confronti del massiccio sistema di sicurezza per il mondiale, logica conseguenza dell'aver scelto un paese africano come organizzatore della manifestazione calcistica più importante (e redditizia) del mondo. Una scelta coraggiosa da parte della FIFA e, per molti versi, doverosa nei confronti di un popolo sofferente che ha la possibilità di avere un sicuro interesse mediatico in queste tre settimane "full soccer". Resta comunque da vedere cosa succederà quando le luci della ribalta saranno finalmente spente.

OBIETTIVO JOHANNESBURG

Dopo trentadue anni (l'ultima volta fu nel 1978 in Argentina) **il campionato del mondo si giocherà nell'emisfero australe, in inverno** ►

LE BIG AL VIA
Sono 32 le squadre partecipanti ai Mondiali 2010 in Sud Africa, divise in 8 gironi, dalla lettera A alla lettera H: l'Italia è nel Girone F, l'Argentina nel girone B, l'Inghilterra nel C, il Brasile nel G, mentre la Spagna è nel gruppo H

SOCCKER CITY, LE FOTO DELLO STADIO CHE OSPITERÀ LA CERIMONIA D'APERTURA E LA FINALE DEI MONDIALI 2010 IN SUDAFRICA; COSTRUITO NEL 1987 HA SUBITO UNA RISTRUTTURAZIONE E PORTATO DA 80.000 A 94.700 SPETTATORI NEL 2009



MR. TRIPLETE

È uno dei più forti attaccanti del mondo, è il capocannoniere assoluto della Nazionale camerunense con 44 gol in 94 presenze e detiene il primato di gol segnati in Coppa d'Africa, 18. È l'unico calciatore ad aver conseguito il prestigioso triplete per due volte, avendo vinto campionato, coppa nazionale e Champions League con il Barcellona nel 2008-2009 e con l'Inter nel 2009-2010.

COMPETIZIONI INTERNAZIONALI

Champions League: 3
Barcellona: 2005-2006, 2008-2009
Inter: 2009-2010

Coppa Intercontinentale: 1
Real Madrid: 1998

NAZIONALE

Coppa d'Africa: 2
Ghana-Nigeria 2000, Mali 2002

Oro olimpico: 1
Sydney 2000

PREMI INDIVIDUALI COMPETIZIONI NAZIONALI

Calciatore africano dell'anno: 3
2003, 2004, 2005

FIFPro World XI: 2
2004-2005, 2005-2006

Miglior undici dell'UEFA: 2
2005, 2006

Miglior giocatore della finale di
UEFA Champions League: 1
2006

Pichichi (capocannoniere
campionato spagnolo): 1
2006

Capocannoniere della Coppa
d'Africa: 2
2006, 2008

CLUB COMPETIZIONI NAZIONALI

Campionato spagnolo: 3
Barcellona: 2004-2005, 2005-2006,
2008-2009

Coppa di Spagna: 2
Maiorca: 2002-2003
Barcellona: 2008-2009

Supercoppa di Spagna: 2
Barcellona: 2005, 2006

Copa Catalunya: 2
Barcellona: 2004-2005, 2006-2007

Campionato italiano: 1
Inter: 2009-2010

Coppa Italia: 1
Inter: 2009-2010

FACCE MONDIALI

SAMUEL ETO'O

► (secondo le medie climatiche di Johannesburg, la finale dovrebbe disputarsi a una temperatura compresa tra i 16°C e i 4°C). **Scordiamoci dunque di vedere 90 minuti di fuoco giocati sotto il solleone, giocatori disidratati e grandi quantità di borracce e integratori davanti alle panchine.** Mentre guarderemo la partita in compagnia del nostro condizionatore di fiducia e con una bibita ghiacciata in mano, per i giocatori l'ormai celebre tè caldo alla fine del primo tempo sarà un vero toccasana per ritrovare le forze in vista del secondo tempo della partita. Qualche numero interessante. **La Slovacchia è l'unica squadra al debutto in una fase finale del campionato mondiale** mentre, come già successe nel 2002, in questa edizione saranno presenti tutte le sette nazionali che hanno vinto almeno una volta il titolo (ossia Uruguay, Italia, Germania, Brasile, Inghilterra, Argentina e Francia). Per chi vuole andare in Sudafrica c'è ancora speranza. I biglietti sono ancora disponibili, e i prezzi non sono elevatissimi rientrando negli standard europei di una partita del campionato di serie A: **dai 10-15 dollari circa fino alla tribuna d'onore da 100 dollari.** Per acquistare i biglietti online basta cliccare su www.fifa.com e selezionare "ticketing".

PERICOLO VUVUZELAS PER LE ORECCHIE DI GIOCATORI E TIFOSI

Sembrano uno sciame d'api, in realtà le **vuvuzelas** sono le tipiche trombe da stadio che i tifosi sudafricani utilizzano sugli spalti per incitare le squadre in campo. Si tratta di trombe ad aria dai colori sgargianti, sono lunghe circa un metro e nel giro di un anno sono diventate così famose da indurre la FIFA a dedicare loro una pagina sul proprio sito ufficiale. Le vuvuzela fanno impazzire tifosi e giocatori, ma per motivi molto diversi. I primi non vedono l'ora di suonarle per incitare i propri beniamini, i giocatori al contrario non le apprezzano molto dal momento che sono talmente rumorose da impedire la comunicazione in campo. Le vuvuzelas rischiano di avere ripercussione anche sulla salute dal momento che una ricerca scientifica ha stabilito che possono danneggiare l'udito dei giocatori e dei tifosi sugli spalti, visto che con i **108 dB** che emettono bastano pochi minuti per raggiungere la dose settimanale

tollerata dal timpano umano. La FIFA in ogni caso ha deciso di non bandirle dagli stadi perché considerate un **simbolo culturale dei tifosi** del paese ospitante, ci resta da sperare che vengano usate con parsimonia magari per esultare a uno storico gol di una squadra africana, e chissà che non sia quello decisivo per assegnare la **vittoria nella finale del torneo.** Allora sì, il ronzio di migliaia di vuvuzelas diverrebbe addirittura piacevole.



TUTTE LE STELLE DEL MONDIALE

LIONEL MESSI (ARGENTINA)

Nato: 24-6-1987, Rosario
Ruolo: attaccante
Altezza: 169 cm
Peso: 67 kg



CRISTIANO RONALDO (PORTOGALLO)

Nato: 5-2-1985, Funchal
Ruolo: ala
Altezza: 186 cm
Peso: 84 kg



RICARDO KAKA (BRASILE)

Nato: 22-4-1982, Brasília
Ruolo: trequartista
Altezza: 186 cm
Peso: 82 kg



SAMUEL ETO'O (CAMERUN)

Nato: 10-3-1981, Nkton
Ruolo: attaccante
Altezza: 180 cm
Peso: 75 kg



GIANLUIGI BUFFON (ITALIA)

Nato: 28-1-1978, Carrara
Ruolo: portiere
Altezza: 191 cm
Peso: 83 kg



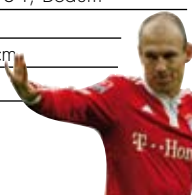
FRANK RIBERY (FRANCIA)

Nato: 7-4-1983, Boulogne-sur-Mer
Ruolo: trequartista
Altezza: 170 cm
Peso: 72 kg



ARIJEN ROBBEN (OLANDA)

Nato: 23-1-1984, Bedum
Ruolo: ala
Altezza: 180 cm
Peso: 75 kg



DIDIER DROGBA (COSTA D'AVORIO)

Nato: 11-3-1978, Abidjan
Ruolo: attaccante
Altezza: 189 cm
Peso: 91 kg



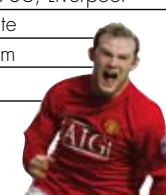
FERNANDO TORRES (SPAGNA)

Nato: 20-3-1984, Fuenlabrada
Ruolo: attaccante
Altezza: 185 cm
Peso: 78 kg



WAYNE ROONEY (INGHILTERRA)

Nato: 24-10-1986, Liverpool
Ruolo: attaccante
Altezza: 178 cm
Peso: 78 kg



LA STORIA DELLA COPPA

La storia della prestigiosa kermesse di calcio, prima "Coppa Rimet" e poi "Fifa", nasce 80 anni fa, nel lontano 1930, nel primo dopoguerra. L'Italia si è laureata vincitrice in quattro edizioni della Coppa del Mondo: nel 1934, 1938, 1982 e nel 2006. Il compito, non facile per i tempi, di organizzare un evento di tale portata spettò alla Fifa, convinta della necessità del lancio di una simile manifestazione, dal grande successo ottenuto dal gioco del calcio ai Giochi olimpici di Parigi del 1924, quando l'Uruguay si impose in finale sulla Svizzera davanti a circa 50mila spettatori. Proprio in onore a quel trionfo, nel 1929 la Fifa scelse l'Uruguay come sede della prima Coppa del Mondo. Delle squadre europee solo Belgio, Francia, Jugoslavia e Romania intrapresero la traversata atlantica per una rassegna che si svolse ad inviti e senza gare di qualificazione, coinvolgendo solo 13 nazionali e in una sola città, la capitale Montevideo. Quattro anni dopo, in pieno periodo fascista, Mussolini porta il mondiale in Italia, gli azzurri di

Pozzo conquistarono il primo titolo della nostra storia battendo in finale la Cecoslovacchia, raggiungendo una vittoria storica, sportiva e politica.

La storia della Coppa del Mondo è ricca di aneddoti incredibili: l'edizione inglese del 1966 in Italia sarà ricordato soprattutto per la Corea e per il "dentista" Pak Do Ik che ci eliminò già nel girone di qualificazione. Messico 1970 in Italia è ricordato più per l'incredibile semifinale che gli Azzurri disputarono contro la Germania Ovest che per la finale persa col rinato Brasile di Pelé. Dire Messico 1986 invece significò dire Diego Armando Maradona: "El Pibe de Oro" disputò un torneo semplicemente fantastico, trascinando un'Argentina, senz'altro non migliore di tante altre squadre, verso il secondo trionfo. Il 1998 fu l'anno della Francia, il 2002 del Brasile pentacampione mentre il 2006 ha visto la quarta consacrazione dell'Italia, in un momento in cui il movimento calcistico italiano era coinvolto nello scaldano di calciopoli.

CLUB COMPETIZIONI NAZIONALI

Champions League: 2
Barcellona: 2005-2006, 2008-2009

Supercoppa UEFA: 1
Barcellona: 2009

Coppa del Mondo per club: 1
Barcellona: 2009

CLUB COMPETIZIONI NAZIONALI

Campionato spagnolo: 4
Barcellona: 2004-2005,
2005-2006, 2008-2009, 2009-2010

Supercoppa di Spagna: 3
Barcellona: 2005, 2006, 2009

Coppa di Spagna: 1
Barcellona: 2008-2009

NAZIONALE

Campionato del mondo Under-20: 1
Paesi Bassi 2005

Oro olimpico: 1
Pechino 2008

PREMI INDIVIDUALI COMPETIZIONI NAZIONALI

UEFA Team of the Year: 2
2007-2008, 2008-2009

Capocannoniere della Champions League: 2
2008-2009 (9 gol), 2009-2010 (8 gol)

Miglior giocatore della Champions League: 1
2008-2009

Miglior attaccante
della Champions League:
2008-2009

Trofeo Alfredo Di Stéfano: 2
2008-2009, 2009-2010

Miglior giocatore della Liga spagnola: 1
2008-2009

Miglior attaccante della Liga spagnola: 1
2008-2009

Pallone d'oro: 1
2009

Calciatore dell'anno World Soccer: 1
2008-2009

Miglior giocatore della Coppa del Mondo
per club (Golden Ball): 1
2009

FIFA Team of the Year: 2
2007-2008, 2008-2009

FIFA World Player: 1
2009

Trofeo Pichichi
(capocannoniere della Liga spagnola): 1
2009-2010 (34 gol)

Scarpa d'oro: 1
2009-2010 (34 gol)

PICCOLO MA LETALE

A dodici anni gli diagnosticarono un problema all'ormone della crescita. Nel 2009 con la maglia del Barcellona ha vinto il Pallone d'oro 2009 con un distacco record sul secondo classificato. È uno dei sei calciatori che hanno segnato una quaterna in una sola partita di Champions League, ma è il primo a farlo nella fase ad eliminazione diretta.

FACCE MONDIALI

LIONEL MESSI

LA NUOVA AFRICA SUB-SAHARIANA

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI, L'80% DEL CONTINENTE È CRESCIUTO SOPRA IL 4%. LE PREMESSE ESISTONO AFFINCHÈ QUESTA NUOVA FASE DI SVILUPPO IN AFRICA SIA SOSTENIBILE NEL TEMPO. I PERICOLI ARRIVANO, COME SEMPRE, DALL'INSTABILITÀ E DALLA CORRUZIONE

Qualcosa sta cambiando in Africa sub-sahariana. La regione, dove il sottosviluppo ha ancora una dimensione continentale, **ha conosciuto una fase di intensa crescita che ha superato il 6% prima della crisi**. Il 2009 ha fatto segnare il passo (comunque un +1,1%), **ma nel 2010 la crescita dovrebbe ritornare intorno al 4% per poi accelerare**. È l'uscita dalla "trappola della povertà"? O si convergerà di nuovo verso la media storica? Molti paesi africani, nel tempo, hanno alimentato spe-

di **Raoul Ascari**,
Chief Operating Officer di SACE

ranze di un definitivo decollo economico spesso frantumatesi contro la realtà di **guerre civili, corruzione, instabilità politica, cattive politiche economiche**. Cosa c'è di nuovo in questa nuova fase? Innanzitutto si tratta di un periodo temporale sostenuto, che possiamo far risalire alla metà degli anni novanta. In secondo luogo riguarda un numero di paesi mai così ampio. Nell'ultimo quinquennio i paesi con crescita negativa sono stati mediamente uno o due, negli anni ottanta erano di norma tra quindici e venti. La situazione non è omogenea e rimane un gruppo di paesi dove i progressi sono lenti o dove la situazione è molto fragile (Repubblica Democratica del Congo e Costa d'Avorio tra i più importanti). Nel complesso però **l'80% del continente negli ultimi dieci anni è cresciuto sopra il 4%**. Crescono i paesi ricchi di risorse energetiche (Nigeria, Angola e altri sei paesi rappresentano il 30% dell'export regionale) e di risorse minerarie (Zambia). Crescono i paesi con sbocco sul mare come Tanzania, Ghana, Senegal e Mozambico ma anche quelli *landlocked*, come Uganda, Etiopia e Ruanda. **Secondo l'Ocse, la classe media, che nel 2009 contava 32 milioni di individui, salirà nel 2030 a 107 milioni**. Questa espansione genera una domanda di stabilità, buona governance e democrazia; offre le professionalità necessarie ad una economia che si misura sui mercati globali; **rappresenta un mercato di consumo - pari a quasi 1.000 miliardi di dollari nel 2030 - per le nascenti imprese locali**. La fase di crescita è resa possibile dalla ridotta conflittualità civile e tra Stati, dall'aumentata stabilità politica, dal miglioramento delle strutture di governance. Un contesto che ha consentito l'introduzione di importanti riforme: la liberalizzazione delle economie, l'apertura al settore privato, agli scambi commerciali internazionali. Questi risultati hanno permesso di beneficiare dei programmi di cancellazione del debito estero. **La**

SUDAFRICA, L'ALBA SUL KRUGER NATIONAL PARK

FOTO DI **STEFANIA SCAGLIA**

RESPONSABILE MARKETING E ASSISTENZA RETE SACE BT

COSA CAMBIA IN AFRICA SUB-SAHARIANA: DUE PERIODI A CONFRONTO

	1980-1994	1995-2010
Crescita del PIL (media annua del periodo)	2,0%	4,9%
PIL pro-capite (USD)	1083	1646
Termini di scambio (variazione nel periodo, anno 2000 = 100, punti %)	-33,2	+21,4
Flussi finanziari privati netti (media annuale, USD mld)	3,2	12,9
Debito estero totale/PIL (a fine periodo)	5,0	5,6

favorevole congiuntura internazionale ha portato con sé il miglioramento delle ragioni di scambio per molti paesi africani. Non tutti ne hanno beneficiato; ma per gli importatori netti di petrolio, l'effetto reale è stato mitigato dal deprezzamento del dollaro. Rimane preoccupante la dipendenza di alcuni paesi dalle importazioni alimentari. La "fame di materie prime" ha dato il via al nuovo *Scramble for Africa*, soprattutto da parte della Cina, presto seguita da altri paesi, nel tentativo di assicurarsi rifornimenti strategici attraverso investimenti diretti, accordi commerciali, finanziamenti agevolati. Questi flussi, se da un lato contribuiscono ad allentare ulteriormente il vincolo estero, dall'altro preoccupano per la mancanza di trasparenza delle loro condizioni. Il migliorato stato della sicurezza rende possibile una più intensa attività di ricerca e sfruttamento di risorse naturali. **Per paesi come il Ghana e l'Uganda si aprono nuovi scenari di sviluppo.** La cautela è però d'obbligo: la storia insegna che, soprattutto nei paesi con strutture di governo fragili, la ricchezza di materie prime spesso provoca fenomeni di corruzione, instabilità, perfino di conflitti civili. La Nigeria ne è un chiaro esempio. Lo sviluppo della telefonia mobile permette il "salto tecnologico" che rende ridondanti i grandi investimenti infrastrutturali. **Vaste aree rurali sono rapidamente collegate al resto del paese e le applicazioni della telefonia mobile aprono opportunità impreviste** (ad esempio, schede pre-pagate per l'accesso a servizi come elettricità). Le premesse esistono affinché lo sviluppo in Africa sia sostenibile nel tempo. Ci sono però anche i rischi: il "rischio di coda" rimane quello della instabilità e della corruzione. L'Africa è un continente fragile, con tensioni interne, risultato di confini arbitrari e diffidenze etniche, dove i conflitti latenti spesso esplodono in modo improvviso e cruento. Il contagio si estende rapidamente ai paesi limitrofi, attraverso fenomeni di guerriglia o movimenti di rifugiati. Mantenere stabile nel tempo il corso della politica, economica e sociale, in queste condizioni è difficile. **Le priorità dello sviluppo sono però chiare: infrastrutture, spesa sociale, governance.** Se i paesi occidentali vogliono essere generosi nei loro programmi di aiuto, finora fallimentari, si devono concentrare su ciò che è importante per questi paesi e non per le loro relazioni internazionali o le loro imprese: **sostegno alle spese sociali, attraverso il finanziamento a strutture operanti sul territorio piuttosto che aiuti da Stato a Stato; finanziamento delle infrastrutture pubbliche, d'intesa con gli organismi internazionali; programmi multilaterali nei settori del peace keeping e della ricerca nelle malattie tropicali e l'AIDS.** Oggi in Africa c'è crescita e c'è ottimismo. L'attenzione dei media è comprensibilmente rivolta ai BRIC; mettere l'Africa sullo stesso piano non è realistico. Tantomeno è necessario contrapporre questi gruppi di paesi. Se per molti operatori la Cina è la priorità, per altri esistono interessanti opportunità in paesi come Uganda, Zambia, Ghana, Tanzania. Queste economie, il cui sviluppo sarà basato su imprese di medio-piccole dimensioni, hanno bisogno di macchinari per l'industria alimentare, della lavorazione del legno, del tessile, dei materiali per l'edilizia. In questi settori le aziende italiane sono tra le migliori. Le nuove imprese africane che si affacciano sui mercati guardano all'Italia. Sono imprese giovani, ma vogliono una tecnologia affidabile.



**LO SGUARDO
DI UNA BAMBINA
MALIANA.**

FOTO DI IVAN GIACOPPO RESPONSABILE
OIL & GAS, INFRASTRUTTURE E ACCIAIO SACE



UN'INCREDIBILE ACCONCIATURA FATTA DI TAPPI.

FOTO DI CRISTINA MORELLI RESPONSABILE TRASPORTI,
ENERGIA, PETROLCHIMICO E ALTRE INDUSTRIE

NUOVI PRODOTTI

AL VIA SACE FCT

È OPERATIVO IL FACTORING PER
L'INTERMEDIAZIONE TRA ENTI E CREDITORI.
I FORNITORI DELLA P.A. TIRANO
UN SOSPIRO DI SOLLIEVO

Con la crisi dei mercati, del credito e delle economie reali in tutto il mondo, le imprese hanno visto tornare prepotentemente alla ribalta il problema del mancato incasso e le difficoltà di reperimento dei finanziamenti vitali per il loro business. **L'allungamento dei tempi di pagamento è uno dei fattori che maggiormente incide sull'incremento del fabbisogno di credito delle aziende.** Il problema in Italia è particolarmente evidente per le aziende fornitrici della **Pubblica Amministrazione (PA)**. Dati alla mano, siamo tra i peggiori paesi in Europa per quanto riguarda il ritardo nei pagamenti della PA, **con una media nazionale di 269 giorni di ritardo e picchi di oltre 600 giorni in alcune regioni italiane** (fonte *Assobiomedica*). Il ritardo dei pagamenti delle PA inevitabilmente si ripercuote in molti modi sulla *supply chain* e genera tensioni di varia natura sul sistema economico, particolarmente gravi in un contesto come quello attuale con forti problemi di liquidità contingentata e di gestione dell'indebitamento delle imprese. **È proprio con l'intento di spezzare questo circolo vizioso che SACE ha creato SACE Fct, società di factoring, con l'intento di favorire lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori della Pubblica** ►



**FEDERICO
MONGELLI,**
Direttore generale
SACE Fct



FACTORING: COME FUNZIONA LA CESSIONE DEI CREDITI

Il factoring è un contratto atipico, disciplinato dalla legge 52/91. Con questo termine, si vuole indicare un particolare tipo di contratto con il quale un soggetto (che si chiama cedente) si impegna a cedere tutti i crediti (o solo una parte) presenti e futuri scaturiti dalla propria attività imprenditoriale ad un altro soggetto (il factor) il quale, dietro un corrispettivo, si impegna a sua volta a fornire una serie di servizi che vanno dalla contabilizzazione, alla gestione, alla riscossione dei crediti ceduti fino alla garanzia dell'eventuale inadempimento dei debitori, ovvero al finanziamento dell'imprenditore cedente sia attraverso la concessione di prestiti, sia attraverso il pagamento anticipato dei crediti ceduti.

LA CESSIONE DEI CREDITI PUÒ ESSERE:

- Pro-solvendo, nel caso in cui il rischio di insolvenza del debitore rimanga in capo al Cedente;
- Pro-soluto, nel caso in cui il rischio di insolvenza del debitore rimanga in capo al Factor.

VI SONO POI DIVERSE TIPOLOGIE DI FACTORING:

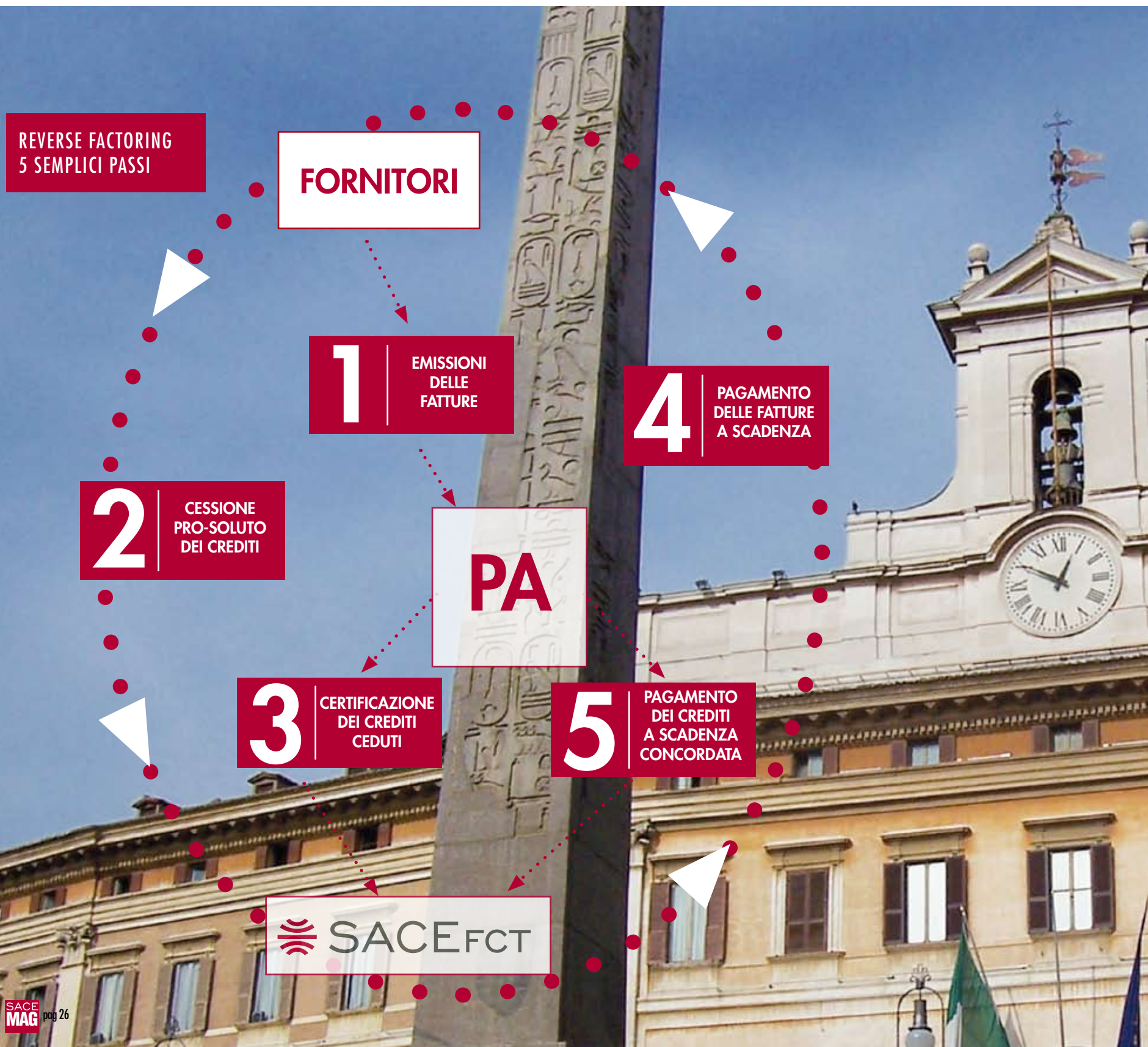
- Full Factoring: in cui i crediti del cliente vengono acquistati continuativamente man mano che essi sorgono;
- Maturity Factoring: in base al quale vengono mantenuti uguali le componenti gestionali e assicurative e il Factor si astiene dal fornire supporto finanziario al cliente;
- International Factoring: modalità contrattuale rivolta a clienti e debitori di paesi esteri.

► **Amministrazione.** Da una parte, SACE Fct permetterà a SACE di concedere direttamente anticipazioni sui crediti alle imprese fornitrici, a tutto vantaggio della loro liquidità, dall'altra, si propone di contribuire alla facilitazione delle relazioni commerciali tra fornitori e PA, migliorando i tempi di pagamento della PA e permettendo alle aziende di pianificare con certezza la dinamica dei flussi finanziari in funzione delle esigenze aziendali.

COME FUNZIONA SACE FCT

L'operatività di SACE Fct si focalizza su un modello di **Reverse Factoring**, ma è stata prevista la possibilità di ricorrere al più tradizionale schema del factoring per offrire una gamma più completa di prodotti.

Il Reverse Factoring è un sistema di "pagamento garantito" che assicura al fornitore il saldo delle fatture a scadenza, previa certificazione del credito (ovvero del rico-



noscimento che il credito è certo, liquido ed esigibile) da parte della PA.

Il Reverse Factoring consiste in uno schema contrattuale tri-laterale tra la PA debitrice, il fornitore (Cedente) e SACE Fct (Factor) che disciplina la cessione pro-soluto del credito commerciale dal fornitore a SACE Fct. Sulla base dell'accordo quadro stipulato con l'ente della PA e dei contratti di factoring firmati con i rispettivi fornitori, SACE Fct si im-

pegna a pagare il fornitore della PA convenzionata entro la scadenza prevista dalle singole fatture e a riscuotere il credito dalla PA stessa secondo le modalità definite nell'accordo quadro.

Per completare il proprio portafoglio prodotti, SACE Fct offrirà anche servizi di factoring tradizionale, che verranno erogati principalmente in caso di operazioni propedeutiche allo sviluppo dell'attività core di SACE Fct.



**ROMA, PALAZZO MONTECITORIO
SEDE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**I VANTAGGI DEL REVERSE
FACTORING SONO EVIDENTI
SIA PER LA PA SIA
PER I FORNITORI:**

VANTAGGI PER LA PA

Riduzione del costo finanziario
potenziale del ritardo
di pagamento

Ampliamento della gamma dei
fornitori potenziali

Possibile riduzione del prezzo
unitario d'acquisto di beni
e servizi

Riduzione del contenzioso
con i fornitori

VANTAGGI PER I FORNITORI

Certezza dei tempi di incasso
ed efficienza amministrativa

Maggiore capacità di offerta

Minori oneri finanziari

Riduzione del contenzioso
con la PA

LE AZIENDE O GLI ENTI
DELLA PA INTERESSATI
POSSONO CONTATTARE
SACE FCT ALL'INDIRIZZO

INFO@SACEFCT.IT

O VISITARE IL SITO

WWW.SACEFCT.IT

SACE PER L'ARTE

L'INDIA CONTEMPORANEA NELLE OPERE DI SUBODH GUPTA

ECCLETTICO, STRAVAGANTE E POLIEDRICO, CAPACE DI MUOVERSI CON DISINVOLTURA DAL CAMPO DELLA PITTURA A QUELLI DELLA SCULTURA E DEL VIDEO, GUPTA FA TESORO DEL SUO PASSATO DI ATTORE E METTE IN SCENA LA TRANSIZIONE TRA LA CULTURA ARCAICA E QUELLA MODERNA

Il successo di Subodh Gupta è legato ad un modo del tutto peculiare di intendere l'arte, ovvero creazioni che inglobano oggetti della quotidianità indiana diventandone i protagonisti indiscussi, come ad esempio **le tipiche scatolette di metallo che milioni di indiani usano per il loro pranzo, oppure le biciclette o i cartoni del latte.** Da elementi così ordinari, l'artista produce sculture che riflettono la trasfor-

mazione economica e politica del suo paese d'origine. In un certo senso, trasforma i simboli dell'India contemporanea in oggetti d'arte comprensibili al di fuori dei confini originari. **Gupta appartiene a una generazione di giovani artisti che testimoniano i cambiamenti profondi e radicali che l'India sta vivendo, il boom economico e un conseguente atteggiamento sociale più incentrato su un "materialismo" alla**

LINE OF CONTROL

2008 - OTTONE E UTENSILI DI RAME,
ACCIAIO INOX E STRUTTURA D'ACCIAIO



AUTORITRATTO

Subodh Gupta è un artista nato nel 1964 a Khagaul, nella regione di Patna in India. Dopo gli studi d'arte nel collegio di Patna, nel 1988 si trasferisce a Nuova Delhi. Pittore di formazione, ben presto ha intrapreso un'intensa attività di sperimentazione che oggi include scultura, fotografia, performance e video.



occidentale. Da questo punto di vista, le scelte stilistiche di Subodh, il suo tentativo di dissolvere significato e significato degli oggetti protagonisti delle sue creazioni, lo posizionano, per certi versi, nella corrente dadaista e surrealista, al punto che, nel 2007, il quotidiano The Guardian l'ha definito **“Il Damien Hirst di Nuova Delhi”**.

IN COMPLETA SIMBIOSI CON LA SUA TERRA

Un merito straordinario è quello di aver saputo trovare un linguaggio che ha senza dubbio uno stretto legame con l'India, ma che, al tempo stesso, riesce ad astrarsi per diventare pienamente comprensibile anche nel resto del mondo. La pittura poi rappresenta una componente estremamente significativa e importante. **“Still Steal Steel”** consiste in una serie di quadri in cui gli oggetti raffigurati sono utensili da cucina che si muovono nello spazio. Nei suoi primi quadri, Gupta ha impiegato elementi assai comuni nella realtà indiana, come ad esempio gli escrementi dei bovini. A dispetto di quanto si potrebbe pensare, secondo la cultura rurale locale, l'escremento bovino ha un'accezione positiva al punto da venire considerato come purificante, rituale e altamente simbolico.

I bagagli, il concetto di migrazione e il “ritorno a casa”, sono concetti ripresi in modo continuo nelle sue opere. Sono tematiche che si esprimono nella loro totalità in lavori come **“Across the Seven Seas”** (2006) dove vengono utilizzati una serie di carrelli per bagagli degli aeroporti proprio per alludere al tema storico della migrazione dall'India. Nelle ultime creazioni che Subodh Gupta sta presentando presso **Hauser & Wirth**, l'artista prosegue il suo cammino instancabile di sperimentatore.

Pur rimanendo sempre nell'ambito della scultura, le opere si rivolgono ora verso il filone dell'arte europea contemporanea, ad esempio nella libera re-interpretazione della **Mona Lisa di Duchamp, L.H.O.O.Q.** Gupta, insomma, incarna alla perfezione una nuova generazione (che non si ferma solo all'arte o al design, ma va oltre abbracciando molte altre discipline). Non c'è più posto per quell'esotismo indiano così edulcorato e, in buona parte fantasioso, a cui per lungo tempo il pubblico occidentale è stato abituato.

Con il progetto **“SACE e l'Arte”**, il gruppo offre il proprio contributo alla diffusione nel mondo di opere contemporanee, attraverso la promozione di mostre espositive e la pubblicazione di libri d'arte. Gupta è stato l'artista protagonista dell'iniziativa nel 2009

THERE IS ALWAYS CINEMA (XVIII) 2008 - PELLICOLA OTTONE E NICHEL



PEUTEREY: LA STORIA DI UN MARCHIO 100% ITALIANO

PARLA GRAZIANO GIANELLI, AD DI G&P NET

DOPO UN INIZIO DIFFICILE, UN GRUPPO DI IMPRENDITORI HA CREATO UN MARCHIO DI QUALITÀ, DIVENTATO IN POCHI ANNI UNO DEI SIMBOLI DEL MADE IN ITALY. SCOPRIAMO IL SEGRETO DI UN BRAND DI SUCCESSO



COM'È NATA G&P NET?

G&P Net è nata circa venti anni fa. Io e i miei partner abbiamo maturato una lunga esperienza professionale presso un'azienda produttrice di capispalla in piuma. L'impresa, dopo un periodo di difficoltà, era caduta in dissesto e, a quel punto, ci siamo trovati di fronte ad un bivio. Da una parte, potevamo scegliere se offrire la nostra esperienza rivolgendoci ad altri settori, ma dall'altra **ci veniva offerta indirettamente la possibilità per fare qualcosa di veramente "nostro"**, convinti, come lo eravamo al-

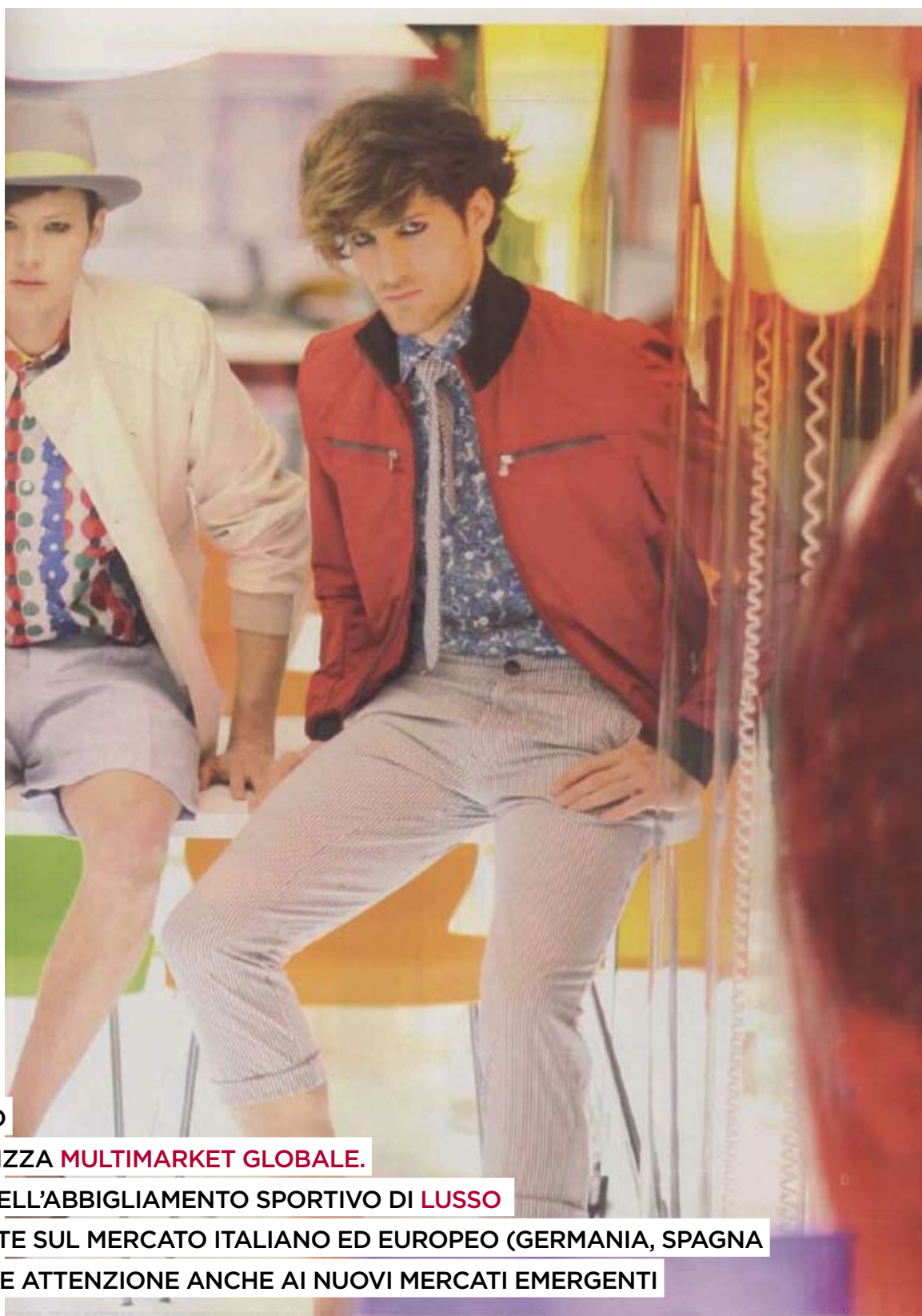
lora e lo siamo adesso, di avere qualcosa da dire. **È così che abbiamo iniziato; certo, non è stato facile, ma posso senz'altro dire che ne è valsa la pena.**

COME NASCONO I VOSTRI DUE BRAND, GEOSPIRIT E PEUTEREY?

Geospirit è stato il nostro primo marchio. **Lo abbiamo sviluppato per un capospalla tecnico performante per lo sci.** Con il passare del tempo, questo tipo di piumino ha subito un'importante evoluzione e, da prodotto puramente tecnico-sportivo, è diven-

tato un capo d'abbigliamento fashion e sportivo.

Abbiamo cercato insomma di coniugare stile e praticità, andando incontro a quello che secondo noi il mercato chiedeva. Il progetto Peuterey, invece, è nato in un secondo tempo, nel 1996, sulla scia di un'intuizione che abbiamo provato a sviluppare. Avevamo notato infatti che in molti consumatori stava diffondendosi una crescente attenzione e una nuova esigenza verso **prodotti di "lusso" che fossero eleganti, di elevata qualità e fattura, ma con prezzi accessibili.** Peuterey, studiato proprio



SACE BT HA ASSICURATO IL FATTURATO

DI **GEOSPIRIT & PEUTEREY** CON LA POLIZZA **MULTIMARKET GLOBALE**.

L'AZIENDA TOSCANA SPECIALIZZATA NELL'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO DI **LUSSO**

ACCESSIBILE OPERA PREVALENTEMENTE SUL MERCATO ITALIANO ED EUROPEO (GERMANIA, SPAGNA E BENELUX) E GUARDA CON CRESCENTE ATTENZIONE ANCHE AI NUOVI MERCATI EMERGENTI

per rispondere a questo tipo di domanda, è stato e rimane tutt'ora un brand innovativo nel gusto ed estremamente trasversale rispetto al consumatore di riferimento.

IL VOSTRO FATTURATO HA FATTO REGISTRARE UN +750% NEGLI ULTIMI SETTE ANNI, REGGENDO MOLTO BENE AI CONTRACCOLPI DELLA CRISI. QUALE RITENETE SIA IL VOSTRO SEGRETO? Nessun segreto in particolare, o meglio, sempre lo stesso: investimenti, soprattutto rivolti alle risorse umane, le sole in grado di garantire una con-

tinua "linfa vitale". La nostra attenzione si rivolge quindi a tutte quelle parole d'ordine che sono strettamente connesse a questa nostra mentalità: **ricerca, sviluppo, innovazione, pianificazione mirata.**

OPERATE ANCHE ALL'ESTERO MA IL VOSTRO MERCATO PRINCIPALE RESTA L'ITALIA: È UNA LINEA STRATEGICA CHE AVETE ADOTTATO O CONTATE DI CONTINUARE AD ESPANDERVI FUORI DALL'ITALIA?

Il nostro obiettivo si articola lungo due direttrici. Da un lato, intendiamo consolidare i nostri mercati

esteri di riferimento, "vigilando" nello stesso tempo su quello italiano. Dall'altro stiamo provando ad entrare in mercati nuovi. **Attualmente esportiamo in prevalenza nel mercato europeo, in particolare Germania, Spagna e Benelux.**

Da poco, siamo partiti con la presentazione delle collezioni in paesi come Giappone, Russia, Gran Bretagna e Usa, dove ritengo i nostri prodotti possano essere apprezzati e, ovviamente, acquistati per l'alta qualità, la cura dei particolari e, non ultimo, per lo stile 100% italiano.

CONSIGLI DI VIAGGIO

L'ETICHETTA PER FARE
BUSINESS IN SUDAFRICA

COME COMPORTARSI IN UN INCONTRO D'AFFARI?
DALLE PRESENTAZIONI, ALLE DECISIONI FINALI, VI SPIEGHIAMO TUTTO NOI

La società sudafricana è una società multirazziale dove molto forte, specie nelle zone urbane, è il **sincretismo tra le diverse tradizioni, che si confrontano e si mischiano finendo per creare una commistione molto particolare.** Questo si traduce in un codice comportamentale che si diversifica in base al contesto etnico in cui viene inserito. Nel mondo del business, usi e costumi sono simili per molti aspetti a quelli occidentali, ma è bene prestare attenzione ad alcuni dettagli che possono fare la differenza quando si è seduti al tavolo delle trattative.

COMPORAMENTO

- Durante un incontro d'affari, scambiare regali non è una pratica diffusa, ma qualora le circostanze dovessero richiedere un comportamento diverso, **tenete presente che il dono non deve essere mai presentato con la mano sinistra, bensì con la destra o, in alternativa, con entrambe.** Dopo averlo ricevuto, si consiglia di aprirlo immediatamente per sottolineare quanto il gesto sia stato apprezzato. Viceversa, mai presentarsi a mani vuote quando si viene invitati a casa (si consigliano cioccolatini, fiori, vino). In particolare è da tenere presente che il **21° e il 40° compleanno sono anniversari particolarmente sentiti.**
- I modi per salutare una persona sono differenti e variano a seconda del gruppo etnico di appartenenza dell'interlocutore. Di fronte ad uno straniero, comunque, un sudafricano, nella maggior parte dei casi, si limiterà a stringere la mano accennando un sorriso e mantenendo un contatto



LA FAUNA DELL'UMFOLOZI PARK, IN SUDAFRICA.

FOTO DI ENRICA DEL GROSSO,
SENIOR UNDERWRITER CORPORATE SACE

- con gli occhi. **Alcune donne non stringono la mano, ma si limitano ad annuire con il capo,** dunque è sempre meglio aspettare che siano loro, nel caso, a porgere la mano.
- Durante un colloquio, **è sempre meglio mantenere un atteggiamento formale** e rivolgersi utilizzando titoli o i cognomi.
- Per quanto riguarda gli appuntamenti, è meglio fissarli **mai prima delle 9 del mattino.**
- Lo scambio dei biglietti da visita non segue particolari cerimonie.

ABBIGLIAMENTO

- Per quanto concerne gli abiti, i sudafricani vestono all'occidentale e il suggerimento rimane sempre lo stes-

so: **in pubblico, durante meeting ufficiali, l'ospite o la controparte si aspetta che voi indossiate un abito elegante e di tonalità scure, segno di rispetto.**

BUSINESS ETIQUETTE

- Se la vostra società non è conosciuta in Sudafrica una presentazione formale aiuterà ad avere accesso ai *decision-maker*. Chiaramente la costruzione di solidi rapporti è un fattore cruciale per tutti coloro che intendano svolgere attività di lungo periodo.
- Per quanto riguarda le comunicazioni, gli stili variano in base all'eredità culturale, ma indipendentemente dall'etnia, **tutti i sudafricani preferiscono incontri *face to face* rispetto a telefonate, conference call, email, etc.**
- Spesso è difficile fissare incontri tra metà dicembre e metà gennaio così come durante le settimane prima e dopo il periodo pasquale.
- I rapporti personali sono fondamentali. **Spesso l'incontro iniziale è utilizzato solo per capire se lo "straniero" è una persona affidabile.** Dopo un meeting è preferibile inviare un report che contenga il riassunto di ciò che è stato deciso.
- Durante una conversazione d'affari, non interrompere mai chi sta parlando.
- I processi decisionali possono richiedere tempi lunghi perché la dirigenza locale di solito, prima di decidere, **apprezza sentire il parere dei collaboratori.**

IL MADE IN ITALY NON SI FERMA MAI



PROGRAMMA AFRICA

 BUMIARMADA € 74,1 mln Garanzia Pattakoma petrolifera 2009 Nigeria	 C.M.C. € 41,8 mln Cauzione Sistema di derivazione di acque e centrale elettrica 2008 Sudafrica	 Solvapoli € 37,1 mln Garanzia Finanziamento per l'acquisto di beni di investimento 2008 Angola	 AR € 14,7 mln Garanzia ATR 72-500 2009 Tanzania	 DUEBT € 3,2 mln Garanzia Impianti lavorazione marmo, riciclo acque, cantieri 2008 Kenya	 MALTAURO... € 2,1 mln Cauzioni Riabilitazione strada 2009 Capo Verde	 TAMINI GROUP € 1,8 mln Garanzia Trasformatori elettrici 2009 Ghana
 bfm € 1,1 mln Garanzia Macchine da stampa 2009 Kenya	 MARINI € 0,6 mln Garanzia Impianto di asfaltatura stradale 2009 Kenya	 ANSELMO € 0,6 mln Garanzia Impianto di lavorazione per la pasta 2008 Etiopia	 E-Sarghi € 0,2 mln Garanzia Pultrusione e macchina rasatrice 2009 Sudafrica	 TECHNOGYM € 0,2 mln Garanzia Macchine per il wellness 2008 Sudafrica	 M. C. M. € 0,1 mln Garanzia Materie prime per la produzione di pannelli 2009 Nigeria	 STEINEX € 0,1 mln Garanzia Macchine per lo spacco pietre 2009 Nigeria

Con il **Programma Africa** SACE sostiene le imprese che esportano e investono nell'**Africa sub-sahariana**. Negli ultimi 4 anni **SACE** è intervenuta a sostegno di **60 operazioni** nell'area, per un totale di **€1 miliardo** di transazioni assicurate.

SACE

AIUTA GLI AUDACI

• ASSICURAZIONE DEL CREDITO • CREDITO ALL'ESPORTAZIONE • PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI • GARANZIE FINANZIARIE • CAUZIONI • RISCHI DELLA COSTRUZIONE • PROJECT & STRUCTURED FINANCE • FACTORING

Numero Verde
800.269.264

WWW.SACE.IT

 **SACE**

IL MADE IN ITALY NON SI FERMA MAI